ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 24 Aprile 1906* — MATTINO — NUM. 113

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 55 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente), L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Posta, in 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein

ARCHIVIO STORICO

L'inchiesta sulla marina.

In attesa de'suoi risultati.

La questione delle corazze.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 23, ore 12,15.

A proposito di talune gravi rivelazioni sui risultati dell'inchiesta della marina il *Giornale d'Italia* pubblica questa importante nota:

« Attendiamo con tutta serenità di apprendere i risultati dell'inchiesta, sicuri che della cognizione precisa dell'andamento dell'Amministrazione militare marittima non potrà venire che un nuovo incentivo all'opera di tutte quelle riforme, che possono rendere l'Amministrazione sempre più idonea al suo scopo. Ma frattanto consigliamo i nostri confratelli di attendere anch'essi con serenità l'inchiesta, poichè abbandonarsi anticipatamente ad esagerati sconforti o constatazioni impressionanti può essere pericoloso e soprattutto poco fondato. Perchè, per esempio, il credere che l'Amministrazione della marina abbia potuto prendere cannoni di ghisa per acciaio è un tale assurdo da far sorridere anche coloro che sono mediocremente competenti in fatto di armamenti. I cannoni di ghisa delle antiche navi adempiono ora con molta buona volontà all'umile ufficio di sostegno all'ormeggio sulle banchine dei porti; e dire che l'armamento delle nostre navi da guerra è fatto con cannoni di ghisa; è lo stesso che raccontare che i nostri soldati sono armati coi fucili a pietra focaia. »

La *Tribuna* alla vigilia della pubblicazione della relazione d'inchiesta sulla marina da guerra ritiene opportuno ricercare lo stato attuale della questione delle corazze, una delle più vive ed importanti della nostra marina. Gli esperimenti fatti a Muggiano e che dovranno riprendersi fra breve, danno all'argomento uno speciale sapore di attualità. Su quegli esperimenti furono fatte specialmente queste due domande:

« 1° Con quale tipo di corazze sono corazzate le due navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* o quando la loro corazzatura sarà compiuta.

« 2° Quando saranno corazzate le due navi dello stesso tipo *Napoli* e *Roma*. »

La *Tribuna* risponde a queste due domande con dati di cui assicura l'esattezza.

Le due navi *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele* avrebbero, secondo le dichiarazioni del Ministero della marina, essere pronte a prestare servizio, la prima, nella primavera 1907, e la seconda, nell'autunno dello stesso anno. La corazzatura delle due navi nei fianchi e dove occorrono corazze piane è quasi compiuta. Non occorrerebbero ormai che pochissimi letti di corazza, crediamo due o tre. Si deve attendere per le ultime corazze piane brevettate da servire alla *Regina Elena* e alla *Vittorio Emanuele* che la Terni consegni i nuovi lotti da sperimentare e poichè per la fabbricazione di un lotto di corazze occorre qualche mese, forse cinque o sei, non è inopportuna questa constatazione che, per la controversia intorno ai lotti, l'allestimento delle due suddette navi sarà ritardato di altrettanto periodo di tempo.

Nella *Regina Elena* e nella *Vittorio Emanuele* sono da corazzare anche le torri, che dovranno rivestirsi di corazze curve sistema Krupp, non con quelle brevettate Terni. Sulle piastre curve Krupp non fu fatto ancora che un solo esperimento al Balipedio di Muggiano e l'esito non fu soddisfacente. Qualche tecnico, interrogato, ha detto che le ragioni dell'insuccesso dipendono dalle nuove condizioni in cui è stato posto il problema della corazzatura delle torri delle navi della marina italiana. Ad ogni modo l'esperimento fu di ammaestramento ed ora studi si stanno rifacendo per soddisfare alle condizioni del contratto. Per concludere quanto alle navi *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele*, la loro corazzatura con corazze piane brevettate Terni non è completa, benchè di molto avanzata. Quella delle torri con corazze curve non è ancora cominciata.

Quanto alle altre navi *Napoli* e *Roma*, la prima delle quali è già in allestimento, si hanno queste notizie. Le due navi dovranno essere corazzate con corazze cementate sistema Krupp.

Sono state messe da parte le piastre brevettate Terni, le quali ultimo, benchè siano state presentate dalla Terni e sperimentate anche col cannone, non sono state mai a corazzare navi della nostra marina.

La *Tribuna* riporta le notizie relative agli ultimi esperimenti su cannone fatti al balipedio di Muggiano sulle corazze Terni, per giungere alle seguenti conclusioni: 1.o La Società Terni non ha finora fornito alle nostre navi che piastre brevettate, le quali fuori dell'ultimo lotto hanno dato risultati soddisfacenti; 2.o Che per le corazze curve Krupp è stata presentata alle prove dei cannone una piastra che è stata rifiutata, ed ora si stanno facendo studi per ottenere una soddisfacente cementazione; 3.o Avendo la Terni presentato un primo lotto di piastre cementate Krupp, anche esso di sei piastre, il nuovo impianto, la prima piastra scelta fra il lotto non ha dato ai colpi dei proiettili risultati soddisfacenti; e pur ammettendo l'obbiezione messa innanzi da coloro che dicono che la piastra era buona perchè di sei colpi tirati contro di essa nelle due prove successive cinque non passarono ed uno solo riuscì a perforarla perchè fu scelto il punto debole della corazza, non omogeneamente cementata, si potrebbe rispondere che la piastra, neppure perchè non omogenea, era di imperfetta lavorazione.

L'on. Giolitti chiamato a Roma dal Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

L'on. Giolitti, che fu in questi giorni a Roma, a quanto si assicura, sarebbe stato chiamato al Quirinale, dove conferì col Re sulla situazione internazionale.

Il deputato di Dronero sarà di ritorno alla capitale ai due maggio per riprendere parte attiva ai lavori parlamentari.

L'*Avanti!* poi riferisce che l'on. Giolitti si recò in casa del signor Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, col quale ebbe una conferenza che è durata quasi due ore.

Il ministro della guerra

smentisce personalmente le sue dimissioni. Commenti a Montecitorio sul movimento dei prefetti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19.

Il movimento dei prefetti, che si dice sarà seguito da un altro più largo, è oggetto di molti commenti a Montecitorio. I deputati di opposizione sono un poco impressionati perchè vedono in questo avvenimento la preparazione per un'eventuale convocazione dei Comizi elettorali. Il richiamo in servizio, con relativa promozione, del comm. Gaetano Sciacca, posto in disponibilità dall'on. Giolitti, non per ragioni personali, ma per vere e proprie ragioni politiche, viene giudicato dagli oppositori come un dispettuccio che l'on. Sonnino ha creduto di fare a Giolitti. Si osserva inoltre che il trasferimento del comm. Chiaro, che, secondo taluni sarebbe una creatura dell'on. Sonnino, non ha soddisfatto l'on. Ferri, che ne domandava la destituzione. Il Ministero però ha accontentato l'on. Todeschini, il quale ha avuto finalmente la testa del prefetto Tivaroni. Inutile dirvi che tutti questi commenti hanno un valore relativo, poichè sono mossi per la maggior parte da ranzori politici.

Frattanto si parla ancora dei dissensi del Ministero, di cui la *Capitale* conferma oggi i particolari già pubblicati a proposito delle probabili dimissioni dell'on. Majoni e dell'on. Di Scalea. Senonchè debbo dirvi che quella riflettente le probabili dimissioni del ministro della guerra è una notizia puramente cervellotica. Ho avuto occasione di interrogare in proposito lo stesso ministro della guerra, il quale mi ha indirizzato una breve letterina in cui mi dice: « Non ha alcun fondamento la voce, non so da chi posta in giro, delle mie dimissioni da ministro della guerra. »

Invece si parla ancora con una certa insistenza, ma con poco fondamento del disaccordo esistente fra gli accrocchi Guicciardini e Di Scalea. La *Capitale*, a sostegno di questa voce, dice: « Figurarsi che tra l'altro il movimento diplomatico, argomento delicatissimo e che dovrebbe essere toccato soltanto dal ministro, è nelle mani del conte di Cellere, già preconizzato ministro plenipotenziario. L'on. Di Scalea può mai egli assistere indifferente a questa piccola farsa, egli che sente tanto alta la dignità del suo ufficio? Sconsigliano pure gli ufficiosi, ma noi abbiamo detto e torniamo a confermare che Di Scalea è proprio ad un punto di dimettersi. »

I Sovrani d'Inghilterra si incontreranno a Milano col Re?

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,55:

Le navi della squadra italiana ancorate a Napoli non assisteranno all'arrivo dei Sovrani di Inghilterra, che giungono in forma privatissima. La squadra si recherà domani a Gaeta. Si ignora finora se i Sovrani d'Italia verranno a salutare i Sovrani d'Inghilterra.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Telefonano da Napoli il *Messaggero* essere probabile che i Reali d'Inghilterra partano il 29 per Milano per visitarvi l'Esposizione e incontrarsi col Re.

Un convegno Bülow-Guicciardini smentito.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

In questi circoli politici si parlava oggi di un prossimo convegno Guicciardini-Bülow; ma la notizia per ora non ha ancora nessun credito, perchè alla Consulta, dove mi sono recato per avere informazioni in proposito, si smentisce che si parli già di questo convegno, e si aggiunge che il cancelliere Bülow non ha annunziato nessun viaggio in Italia. Cadono quindi tutti i commenti che si facevano in proposito.

Si diceva, fra l'altro, come riferisce anche la *Capitale*, che fra i ministri si era molto impensieriti per questo convegno e che Luzzatti, di ritorno dalla visita fatta l'altro giorno al suo amico Pantano a Frascati, avrebbe consigliato Sonnino a trovar modo di persuadere Guicciardini a non recarsi, altrimenti lasciando a lui, Sonnino, l'incarico di far visita al cancelliere Bülow.

Martini è partito per Adis Abeba

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il *Messaggero* dice che l'invito fatto a Martini dal negus Menelik di recarsi ad Adis Abeba ha obbligato Martini a ritardare il suo rimpatrio, che si effettuerà a visita compiuta. Il *Messaggero* dice che la visita del governatore Martini a Menelik non è un puro atto di cortesia; ma credo che in tale occasione si cercherà di gettare le basi per un miglioramento delle relazioni commerciali fra l'Etiopia e l'Abissinia e per accrescere le facilitazioni di sbarco a Massaua. « Questa idea — conclude il *Messaggero* — è da molto tempo vagheggiata da Martini, che spera di attuarla prima di lasciare definitivamente il Governo dell'Africa italiana. »

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Il governatore dell'Eritrea on. Martini è partito per Adis-Abeba, affidando il governo della colonia al comandante delle truppe.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 1[illegible]

La *Capitale* annunzia che il Re [illegible] e la Regina, accompagnati dalle Case civili e militari, partiranno per Milano.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Di [illegible].

— Oggi l'on. *Carmine*, [illegible] è partito per Milano.

— Alle 14,30 *la Duchessa* [illegible] madre è partita per Torino, salutata alla stazione dalla Regina madre.

— *Il comm. Boni* [illegible] ministro della pubblica istruzione [illegible] dei lavori necessari al consolidamento [illegible] di Trajano, compiuto l'accordo coi [illegible] municipi di Roma e provincia.

QUESTIONI FERROVIARIE

La Commissione degli undici

insoddisfatta delle comunicazioni di Bianchi

si ritira dalle adunanze del Comitato

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

In seguito alla deliberazione del Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato, la Commissione degli undici rappresentanti le categorie dei ferrovieri ha ricevuto un ordine del giorno, con cui, tenuto conto che dalle dichiarazioni fatte dai singoli commissari emerge che si impegneranno di iniziare i lavori inerenti ad una prima ripartizione della somma stanziata per la regolarizzazione, sull'ipotesi che il direttore generale desse affidamento che la regolarizzazione sarebbe stata compilata secondo i criteri formulati dalla Commissione nelle adunanze precedentemente tenute; e ciò fu esplicitamente affermato in un ordine del giorno approvato per appello nominale; tenuto conto che anche dalle esplicite dichiarazioni del rappresentante dell'Amministrazione, ing. Berrini, era convenuto che il lavoro, a cui stava per accingersi la Commissione, non sarebbe stato impegnativo se tale ipotesi non potesse verificarsi; constato che il direttore generale, anzichè portare alla Commissione gli affidamenti richiesti, si è limitato a leggere le disposizioni dei commissari dell'Amministrazione con cui si regolarizza il personale con criteri restrittivi, che erano già stati predisposti; delibera di considerare come nulle tutte le deliberazioni che sono state prese dalla Commissione nelle adunanze dal 7 aprile al 21 stesso mese; e, dichiarandosi completamente insoddisfatta delle comunicazioni ricevute dal direttore generale, si dichiara altresì spiacente che il Consiglio di amministrazione abbia considerati definitivi i criteri formulati dalla Commissione per la prima ripartizione; mentre debbono essere considerati come tali nel solo caso che la regolarizzazione si fosse effettuata completa come era stata richiesta; delibera di ritirarsi dalle adunanze, senza rinunziare al mandato, considerando arbitraria anche la distribuzione che l'Amministrazione intendesse eseguire senza prima soddisfare le richieste replicatamente formulate di regolarizzare l'avventizio e rettificare le carriere applicando tassativamente il disposto degli articoli 24 per le Reti Adriatica e Rete Sicula, e 29 per la Rete Mediterranea, per tutti gli aventi diritto nel limite massimo di tre anni. Degli 11 commissari quattro votarono contro quest'ordine del giorno.

Circa la regolarizzazione dei ferrovieri avventizi, il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato di amministrazione delle ferrovie ha acconsentito a che nei futuri aumenti anticipati a scelta si tenga conto, ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione, dei periodi di avventiziato ammortabili superiori a quelli stabiliti dal regolamento 1902, a possibilmente dell'avvenuto lodevole disimpegno per più di un anno delle funzioni nel servizio attivo e con responsabilità per la sicurezza e la regolarità del servizio come titolo di preferenza quando concorrano nell'agente anche circostanze di merito attuale.

L'iniziativa dello sciopero generale in via di fallimento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19,45.

In verità bisogna riconoscere che non c'è nessuna aspettativa sul risultato definitivo del *referendum* per lo sciopero generale.

L'andamento della discussione che si fa anche nei giornali del partito socialista lascia prevedere che la voce del buon senso finirà per prevalere anche contro la inconsulta proposta dello sciopero generale.

« Lo sciopero generale — osserva il *Giornale d'Italia* — che si vorrebbe con proclame, non avrebbe la più lontana giustificazione pel momento in cui muoverebbe, non accenna a reclamare clamorosamente una difesa dei lavoratori italiani, che nessuno minaccia, troppo inferiore al vasto e grave turbamento che si getterebbe nell'intero Paese. »

Inoltre, avverte il *Giornale d'Italia*, più fatali conseguenze avrebbe il minacciato movimento per la politica liberale del nostro Paese.

« L'esempio di ciò che avvenne dopo il settembre 1904 non dovrebbe andare dimenticato. Lo sciopero generale avrebbe — conclude il giornale — l'inevitabile e triste effetto di determinare nella grande maggioranza del Paese un'opinione contraria alle riforme liberali per il naturale timore che dopo simili turbamenti si impadronisca dell'animo dei meglio disposti. »

Gli errori turchi in Macedonia.

L'inefficacia della gendarmeria.

Intervista col colonnello Albera.

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* ha da Torino un'intervista col colonnello Albera, capo della missione italiana macedone. Il colonnello ha riferito che, secondo le ultime notizie, nella sola zona italiana si contano già 54 uccisi, e cioè 30 greci e 24 bulgari, tutti caduti sotto il piombo dei soldati turchi. Ha aggiunto che la riforma della gendarmeria tecnicamente considerata ha svolto l'intero programma proposto agli inizi dei lavori. Lo stanziamento di un bilancio per le zone armene assicurò il pagamento regolare del personale, togliendo di mezzo la prima causa della riforma parassitaria. Oggi anche gli ufficiali europei vigilano alla costruzione delle caserme nei centri più importanti e nei piccoli villaggi. Il colonnello disse che la regolarizzazione della gendarmeria minaccia di restare [illegible] per tutta la parte che riguarda [illegible] su tutte le branche dell'amministrazione, anzi di che la gendarmeria [illegible] sterà un Corpo di parata. [illegible] ripresa prossima dell'insurrezione [illegible] tosto ad una reorganizzazione [illegible] bande bulgare e greche [illegible] zona italiana.

Probabile ritiro di Lazzo da Berlino

Ci telefonano da Roma, [illegible]

Commentando le informazioni [illegible] Berliner di Berlino riceve la [illegible] sarebbe stato che il generale Lanz [illegible] congedo o che tale proroga [illegible] sora delle sue dimissioni da [illegible] Berlino, la *Tribuna* dice che [illegible] ma che anche sotto i precedenti [illegible] avesse manifestato varie [illegible] abbandonare l'alto ufficio di [illegible] l'Italia a Berlino, ed era questo [illegible] vestito più intenso; intanto così da [illegible] nuovo che le istanze fatteli perchè vi [illegible] mantenga inalterati.

Maseagni, Nathan, Nasi

e i retroscena massonici di un processo.

Un'intervista col maestro.

(Per dispaccio alla Stampa).

Sant, 23, ore 22.

Fra tre 33.

Un telegramma da Urbino, da voi pubblicato, vi comunicava come quel Tribunale civile, nella sentenza emanata nella causa intentata dal maestro Maseagni al Liceo Rossini di Pesaro, avesse rigettata l'istanza del maestro circa i danni, ordinando lo sfratto degli appartamenti del Liceo, con sentenza munita di clausola provvisionale, condannando il maestro Maseagni al risarcimento dei danni e alle spese del giudizio a favore del Liceo di Pesaro.

Ora il curioso dietroscena di questo processo sta in ciò, che la posizione del Maseagni è stata doppiamente delle più incomode per quanto comica; egli si è trovato fra tre 33: l'avv. Cassuto, difensore; Ernesto Nathan, in lotta contro di lui; l'ex-ministro Nasi, che dovrà giudicare.

Il *Corriere delle Puglie* pubblica, a questo proposito, una gustosa intervista avuta col maestro Maseagni nostro ospite, intervista che vi riassumo:

— Non so capacitarmi — ha detto il maestro — di una sentenza simile. Che quelli di Pesaro potessero trovar ragioni per via ammiaistrativa, sia pure; ma per la via giudiziaria, credo, ho ragione io: io avevo col Liceo di Pesaro un contratto bilaterale, che dovevamo e gli uni e gli altri rispettare. Anche in Cassazione le sezioni unite rigettarono il ricorso, in quanto espressamente dichiaravano che la decisione della IV sezione era nulla circa i miei diritti contrattuali e non li lodeva menomamente. Aggiungo che lo stesso relatore Mortara era deciso ad accogliere il mio ricorso, ed il procuratore generale lo stesso.

« Passano venti giorni, un mese, e si viene a sapere che bisogna dar torto a Maseagni per ragioni indipendenti dalla volontà dei giudici. E il Mortara allora si trovò obbligato a restituire le carte, non volendo andar contro alla sua coscienza. »

IL GRANDE ARCHITETTO..... NEL PROCESSO.

— E perchè questa lotta ad oltranza?

— Perchè quei signori di Pesaro sin dal primo momento si son mossi sotto la protezione di Ernesto Nathan, che da Riccione, un paesello vicino a Pesaro, dirigeva tutte le operazioni. Anzi il Nathan mi giuocò questo tiro: ebbi con lui un colloquio, alla presenza dell'avvocato Cassuto, e il Nathan mi diè la sua parola di gentiluomo che non si sarebbe più immischiato nella faccenda. « Vada in America, — mi disse, — trovi là la sua pace, chè qui è in buone mani. » Bravo! Vado in America, e il mio telegramma dell'avv. Cassuto mi dice invece che presenti le mie bravo dimissioni e che in compenso mi si dà un'alta decorazione. Io, non uso ad accomodamenti e transazioni, tengo ferme; e venni poi a sapere che anche ciò era opera di Nathan.

— E quando è tornato?

— Tornato dall'America se ne va Nunzio Nasi, allora ministro della pubblica istruzione, avevo chiesto di parlare in proposito a Luigi Lodi, il quale non se ne dà per inteso. Ma una sera s'incontrano in casa di Zanardelli, e il Nasi si lagna col Lodi, al quale ripete la storiella dell'alta decorazione. Dopo quindici giorni Lodi mi dice che mi si accordano tre mesi di tempo, e in proposito mi legge una lettera.....

— Di Nasi?

— No; e questo è il bello. La lettera era di Nathan, di quell'uomo che mi trovo sempre fra i piedi, quando invece mi avevo dato la sua parola di non immischiarsi più nei fatti miei.

LA PARTE DI NASI.

— Ma, in tutto ciò, che parte ci ha fatto l'allora ministro Nasi?

— Le dirò: Nasi da prima era sincero, e vorrà far bene, poi rimase anch'egli vittima. Quando si doveva riformare lo statuto del Liceo Rossini — per il quale questo passava alla diretta dipendenza del Ministero della pubblica istruzione — tutto era stato fatto: relazione e decreto erano pronti; il decreto fu anzi fatto firmare dal Re, e mi si dà comunicazione che era già alla stampa alla *Gazzetta Ufficiale*. A Pesaro sanno ciò e si scatena l'ira di Dio. Io, tornato da Vienna per la grande commemorazione di Verdi, avevo avuto tre targhe in bronzo: una per me, l'altra per Nasi, la terza pel commendatore Fiorilli, direttore generale alle Belle Arti. Fiorilli mi prega di consegnare da me stesso la targa a Nasi, che l'avrebbe moglio gradita. Vado alla Minerva; Nasi è occupato; aspetto qualche momento e dal gabinetto del ministro n'esce Ernesto Nathan. Entro io, che già avevo fiutato il vento contrario; e Nasi mi assicura che il nuovo statuto sarà di mia piena soddisfazione. Però quella visita di Nathan non mi andava giù. Francamente, esprimo quel che sentivo a Nasi, che mi risponde: « Cambiare lo statuto? Che scherzi? » Si riunisce il Consiglio dei ministri..... e cambia lo statuto. Un solo ministro mi fu favorevole: Guido Baccelli, che mi disse: « Vuoi sapere la ragione di questo cambiamento? Io, caro Maseagni, non ho paura della Massoneria, ma Nunzio Nasi ne è sempre il servitore. » E Nasi ebbe il coraggio, alla presenza dell'on. Barzilai e di Giulio Norsa, di negare che esistesse un statuto precedente, quando i due statuti furono tutti due sottoposti alla firma del Re, con la stessa relazione che li precedeva, ed erano contrari l'uno all'altro! Ma io avevo una lettera del comm. Fiorilli, in cui mi si parlava del primo statuto, lettera che cominciava: « Ozanam, mi fece del palago alla riva ». E quando Barzilai mostrò questa lettera a Nasi gli aggiunse: « Con questo documento, caro Nasi, cade non un ministro, ma tutto un Ministero. » E si tirava in campo delle disposizioni transitorie da adattare. Nasi mi prega perciò di rimanere a Roma; io gli obbietto che a Pesaro ho molto da fare, e non posso, poi, per regolarità amministrativa, assentarmi. Nasi fa subito telegrafare a nome suo che io resto a Roma a disposizione del Ministero. Passano tre soli giorni: Nasi mi scrive che non può più occuparsi della faccenda, e Nasi mi ingiunge: « Ma lei non è mai ritorna a Pe[illegible] qui? P[illegible]

[illegible] SATRAN.

[illegible] rio. Ne vuole ancora [illegible] del povero Marchetti, [illegible] imeno, il quale mi [illegible] o da lui, invito che [illegible] a tavola, c'è lui, la [illegible] ltro, e un posto vuoto: [illegible] o? » « Lì doveva ve[illegible]ppo tutto quello che [illegible] si incontrare qui con [illegible] gni, Nasi rico[illegible] questa sala, si riuni[illegible] apposta da Pesaro, che formale il nuovo [illegible] dica lei, contro tutto [illegible] fare io? [illegible] tiudizio? [illegible] ancora. E' giusto che [illegible] ipeto: per via ammi[illegible] posto, ma per le via [illegible] perciò ricorro in Ap[illegible]

Ricordi di San Franc[illegible]

L'immagine di San Francisco è perfettamente lucida nella mia memoria. Fu la prima città americana ch'io vidi, essendo reduce, a traverso il Pacifico, da una peregrinazione a traverso le luminose terre dell'Asia; e però si primo vederla nell'uscire dal *wharf*, mi parve brutta, triste e fuligginosa. Le cupole turchine, i templi dorati, le grandi foreste e i volti smorfiosi o pensosi dei marmi di Buddha o di Brahma mi ritraevano con dolcezza verso l'Oceano varcato; e sentivo quanto nel mio animo d'uomo mediterraneo vi fosse più dell'oriente antico onde la mia civiltà era nata che del nuovo occidente che ora aveva generato. Ma alla sera, contemplando da un terrazzino la città distesa sotto i miei occhi come in una mappa, le sensazioni tumultuanti nel mio cervello si ricomposero in una sintesi sensibile, che non s'è più scancellata e che mi è rimasta come l'immagine stessa del mondo americano.

Quale panorama! Un orizzonte tutto coperto di mattoni, di embrici, di pietre squadrate, riempito fino all'ultimo limite dall'opera degli uomini. Un'onda di tetti, un esercito di fumaiuoli, un accavallamento di fasci di fili elettrici, di cordoni di rotaie; di opere ciclopiche e leggere, di pubblicità abbacinanti, in marcia verso ogni punto: una mole ruce, agraziata, violenta, impresa dallo sforzo fretoloso e possente che l'ha fatta nascere, assante per mille getti di fumo, stridente per l'attrito degli argani, delle ruote, delle gru, sotto la quale appare quasi visibile la tensione del lavoro immane che la percorre d'una grande vibrazione di vita e però di poesia. La natura è stata ricacciata indietro, oltre il termine visibile, dalle ultime mura, dagli ultimi fumaiuoli, dove altri fumaiuoli, altre mura stanno sorgendo. Per rinvenire il suo pallido cerchio verde e celeste, velato dalle caligini delle grandi lontananze, conviene salire anche più in alto; bisogna raggiungere, entro un ascensore veloce come un diretto, la cima di uno *sky-skraper*, scorticatore del cielo, o *cloud presser*, « premente le nuvole », come chiamano queste mostruose impertinenze architettoniche che ammontichiano da venti a trenta piani, intorno a uno scheletro di acciaio. Di lassù si manifestano d'un colpo la semplicità della formazione e la logica dello sviluppo della grande città. Non è soltanto un sapro poema di energia che si abbraccia nel giro di uno sguardo; è la rivelazione di un processo storico, di un organismo sociale diverso e contradditorio dal nostro, pertinente a un'altra famiglia di creature umane.

Pensate alla vista che si offre dall'alto delle cupidi e dei dossi delle cattedrali, donde si legge la storia delle nostre antiche città sulle polverose lor pagine di pietra. Le vie soffocate si stringono tortuosamente intorno ai palazzi e alle chiese: è la clientela che si serra intorno alla signoria, la feudalità trapiantata nelle città libere: la concentrazione per mestieri o per quartieri armati l'uno contro l'altro; e poi, fra la vecchia città e i sobborghi recenti, la cinta delle mura, il segno del Comune, nucleo della vita italiana; e le eredità sovrapposte di ogni secolo, visibili come gli strati geologici in una montagna franata: le opere d'arte, di bellezza, di preghiera cresciute ad apparare il bisogno metafisico, più alto nel cielo, dalle dimore dove il gregge umano ripara la propria misera vita materiale.

***

Le città americane, per contro, non ebbero mai mura. Esse hanno dato a dilatarsi tutta l'energia che noi ponemmo nel raccogliersi, a ricercarsi tra loro tutto l'ardore selvaggio che le nostre povere nel combattersi. Le strade si slanciano dirette, libere di sè e del proprio cammino verso i punti più estremi, e la loro costruzione rivela soltanto la preoccupazione di congiungerli col tratto più breve, intersecandosi ad angolo retto, in un reticolato uniforme che dà l'immagine di una volontà meccanica, di un piano concepito da un conduttore di tramvie. Tutto lo case, dall'alto, paiono uguali: non erano forse uguali nel grado e nella fortuna i venturieri, i *Pilgrim fathers*, che primi le costruirono e le abitarono? Dove noi seguiamo la saliente invocazione dei campanili, si erige qui l'oscuro orgoglio dei fumaiuoli; la solennità delle reggie e dei palazzi storici ha riscontro nella babelica altezza dei *buildings*, che raccolgono cinque o seicento uffici commerciali. Domandate il nome di una delle grandi strade che corrono ai vostri piedi: vi rispondono con un numero. Il numero più alto è il loro maggior orgoglio, come presso di noi il nome più glorioso e antico: non forse le loro città si sono battezzate con nomi tolti a prestito negli atlanti del vecchio mondo: Parigi, Roma, Utica, Siracusa, Troya, Nuova Orléans, Nuova York? Stati Uniti son due parole che non contengono alcun elemento di storia o di leggenda: esse non sono un nome per un paese, più che non lo sia Esposito per un cittadino..... San Francisco, come cattolico e spagnuolo, non piaceva agli americani: essi lo hanno contratto in Frisco, che non dice nulla. Il nome è il cordone ombelicale col passato, la radice dell'albero, il congiungimento perenne con i nostri maggiori; e questa immensa democrazia non ha passato. Il magnifico albero non ha radici. La sua gloria è di non essere alcuna.

Guardate dall'alto una città americana spiegata sul tavolino la carta di uno Stato o dell'intero territorio federale. Lo stesso reticolato, geometricamente esatto della via si riproduce, su scala più vasta nella delimitazione fra l'uno e l'altro Stato della Confederazione, fra l'una e l'altra contea dello stesso Stato. Questo paese è tagliato a macchina, come tutto ciò che usano i suoi abitanti, dal pane ai vestiti, dai mobili alle strade. La strada, la strada carreggiabile e malattiera del mondo antico, la strada romana, comunale, provinciale, arteria della nostra storia, non esiste nella parte maggiore degli Stati Uniti, la cui recente adolescenza è cresciuta con la ferrovia, le cui nuove città hanno cominciato con l'essere depositi di carbone o stazioni ferroviarie. Così era nata San Francisco. Come il piano delle città dice l'origine democratica e la forza d'espansione della civiltà americana, insieme con la scarsezza di bisogni estetici o morali e la preoccupazione del benessere materiale, così la rete stradale dello sterminato territorio, tutta corrente sui lubrici binari e sullo traverse di acciaio, ripeto i trionfi della meccanica e la vittoria sulla natura, la missione della razza. Mentre la strada europea s'attardava nel girare intorno al colle o a cercare il guado, la strada americana, diritta e rigida come il filo di una spada, si lanciava sui ponti e forava le montagne. Ai fianchi della nostra via fioriva la fresca grazia del paesaggio, ma il cammino era più lento e più duro. Non saggerisco cosa il pensiero della nostra vita, rispetto alla *strenous life* e alla storia veloce degli americani! E non potrebbe esser questa tutta raccolta, oltrepassato il punto morto della guerra d'indipendenza, nella lotta contro le distanze?

Vincendo le distanze, annientando gli spazi, il popolo nuovo nato dai fianchi della prima immigrazione puritana, ha mandato il torrente della emigrazione europea nelle praterie solitarie dell'ovest, contro le foreste intatte del sud, a fecondare i campi che ora dànno all'Europa la terza parte dei cereali e del cotone che consuma, a frugare le miniere per cui il territorio federale è il più grande fornitore di carbone e di ferro, a « mettere in valore » — tutta l'America è in queste due parole! — la patria. Lo sguardo scorrente dall'alto lungo la cintura della città di New York cerca invano i casolari sparsi che nelle nostre campagne, fumano pietosi all'Avemaria. La civiltà agraria non prende alla porta della vita cittadina: essa è emigrata con i pionieri verso il *wild west*, verso l'occidente selvaggio dove gli uomini dormono col capo appoggiato alla sella e la mano sulla impugnatura del revolver: le due grandi attività, gelose e nemiche, non si toccano e non si urtano. San Francisco era la capitale del popolo agrario: essa fu generata da questo irradiamento violento o peroune, da questo impulso di espansione, che slargano di continuo la cerchia della città, che trasformano nel giro dei pochi anni i territori dell'Unione in Stati e i deserti in territori, che hanno disseminato e mescolato, proiettandoli lontano, sospingendoli senza posa, gli uomini di tutte le stirpi che la speranza e la disperazione hanno scortato colà, da ogni terra del vecchio mondo. Essi hanno creato, dal nulla, la patria americana.

A vespero, quando il velario di fumo e di carbone saliente dalla città rutila meravigliosamente al batter del sole che non riesce a effondere i suoi raggi nell'atmosfera, ove il titanico lavoro americano vapora quasi insensibilmente a vespero, questo moto dal centro alla periferia che è la facoltà dominante della stirpe e che le ha dato una ricchezza, una storia, una patria, appare manifesto agli occhi di chi contempla una qualunque città americana dalla cima di un *building*. Un'alluvione strana sgorga dalla città bassa: l'orribile città dalle mura rosse e scabre, dove è concentrato il lavoro, dove i miliardari della Wall Street prendono il loro *quick lunch*, la loro sollecita colazione del mattino, nei bars pieni di fumo, e migliaia di cifre danzano vertiginosamente sui tasti delle *tipewriters* e sui fili del telefono, e una folla dal volto contratto sguiscia velocemente per le vie, tra le *factories*, dove eserciti di lavoratori e di impiegati fucinano i milioni. Quando fra le sei e le sette del giorno, questa città bassa, *down town*, si spopola, sembra di assistere all'esodo di una popolazione. Le tramvie si seguono in file ininterrotte, l'una appresso all'altra come fossero vagoni di un convoglio colossale. Gli *elevated*, treni che passano all'altezza del primo piano delle case, filano come saette, carichi di umanità compressa fino all'estremo limite stabilito non già dalle restrizioni del regolamento, bensì dalle esigenze della respirazione. Una colonna umana, che attraversa una piazza che è testa di linea delle comunicazioni tramviarie, dura circa un'ora a sfilare. Tutta questa gente dimora in una parte della città che è separata dal luogo del loro lavoro per qualche centinaio di chilometri. Recarsi a lavorare, al mattino, significa intraprendere un viaggio; ritornare a casa, farne un altro. Ma l'americano non respira largo, non si sente padrone di sè, se non quando è lanciato su di una rotaia, con la velocità di un proiettile. Questa razza è malata di mobilità, di spostamento. Il suo equilibrio è l'equilibrio instabile. La nostra vita, come la nostra storia sono una concentrazione; la loro storia e la loro vita un irradiamento. Nella biologia americana gli organismi si rinnovano in più breve tempo che non le cellule nella nostra.

E però è opportuno che noi lasciamo passare senza insistervi troppo, la stretta di dolore che ci dà il pensiero di San Francisco distrutta. A Napoli nessuno ancora accumulate le ceneri del Vesuvio che nessuno avrà avuto l'energia di spazzare, quando San Francisco sarà già ricostruita e la rinascita avrà forse dato il pretesto agli americani di chiamarla ufficialmente Frisco, come la chiamavano soltanto per vezzeggiativo. Così che il fuoco l'avrà deterso da quel po' di passato europeo che la disonorava agli occhi dei suoi abitatori. Era la cadetta delle sorelle americane, e la catastrofe le avrà dato una storia; in questo gli americani si contentano di poco, essi che hanno celebrato la compera della Louisiana come fosse una conquista. La vecchia città che sorgeva sulla baia d'Oro era troppo quieta, pareva quasi placida, quasi oziosa a petto di Chicago e di New York, la città imperiale. I suoi antichi abitatori furono proprietari agricoli, un avanzo di sangue spagnuolo li faceva parere persino bene educati in confronto con gli altri americani; e avevano la città per un luogo di riposo e di piacere. Ma la città nuova sarà più americana: non sarà la capitale agraria, il *boom ritiro* dei cercatori d'oro — speculazioni finite, cose morte. Sarà una città portuale: il porto è la porta del Pacifico. San Francisco capitale della California è finita: fra breve vivrà la San Francisco marinara donde l'irradiazione americana giungerà a conquistare le sponde opposte dell'Asia. Ed è possibile che a New York e a Chicago questo pensiero abbia già diradato il fraterno dolore provocato dal disastro della capitale del *wild west*.

Bergeret.

La calma e l'ordine ristabiliti a San Francisco.

Il buon umore tra gli scampati.

Qualche caso di tifo, vaiuolo e scarlattina.

(Per dispaccio alla STAMPA).

Casi di vaiuolo e di tifo.

New-York, 23, ore 7.

Un telegramma da Washington reca: Si annunzia da Oakland che casi di febbre tifoidea, di scarlattina e di vaiuolo si sono manifestati fra le persone rifugiate nel Golden-gate-Park. La notizia, se non è per ora assolutamente confermata, è per altro probabile, tanto più che casi di vaiuolo si erano verificati già nella città di San Francisco due mesi or sono.

In un telegramma diretto al Ministero delle finanze, il direttore della Zecca a San Francisco dice che, a suo avviso, il numero degli uccisi nel recente disastro non oltrepasserà i trecento.

Il generale Funston telegrafa che, contrariamente a ciò che dicono alcuni telegrammi, i rapporti fra le Autorità civili e militari sono ottimi. Il generale aggiunge che nessuna Banca di San Francisco è attualmente in grado di continuare i suoi affari, poichè tutte sono state distrutte. Nessuna comunicazione esiste più tra San Francisco e le città del Sud.

Il fuoco si spegne da sè.

Le ultime notizie ricevute qui da San Francisco non annunziano alcun cambiamento nella situazione. Il fuoco si spegne da sè; i viveri continuano a giungere nella città in quantità bastevole per nutrire tutti, ma l'acqua manca ancora. Campi sanitari sono stati stabiliti in diversi luoghi. Vi si trasportano molte donne e fanciulli caduti ammalati in seguito alle sofferenze che hanno dovuto subire. L'esodo della popolazione continua.

Tutti i battelli a vapore e tutti i treni lasciano San Francisco portando numerosi abitanti, che vogliono abbandonare la città. Le leggi militari che reggono la città non sono più applicate così strettamente in alcuni siti; i soldati troppo proclivi a far uso delle loro armi sono stati ritirati.

Tra gli abusi di autorità delle truppe si cita il caso di un soldato che uccise uno straniero che, non comprendendo l'inglese, non aveva potuto obbedire alle ingiunzioni che gli erano state fatte da quel militare.

Il governatore di California ha lanciato un proclama con cui dichiara che oggi e domani saranno considerate giornate festive. Questa decisione è stata presa a fine di dare alle Banche ed altri Istituti pubblici il tempo di rimettere un po' i loro affari in ordine prima di aver a fronteggiare le domande della loro clientela.

Il servizio delle poste è già ricominciato in parte; le Compagnie telegrafiche si occupano ora della trasmissione e della distribuzione delle migliaia di messaggi che sono giunti in questi ultimi giorni. Siccome è impossibile di far avere alla maggior parte delle persone i telegrammi che sono pervenuti per esse, o perchè dette persone hanno lasciato la loro casa, o perchè questa è stata distrutta, l'Amministrazione postale e telegrafica fa affiggere un po' dovunque il nome delle persone per cui si ha un telegramma, e lo fa anche pubblicare nei giornali di Oakland.

I proprietari dei giornali di San Francisco si sono riuniti e fanno riparare attivamente l'edificio di un giornale che non è stato che parzialmente distrutto a fine di pubblicare appena lo si potrà un giornale comune che farà conoscere al pubblico ciò che accade.

Scene comiche della tragedia.

Ora che la situazione è migliorata, il popolo riprende la propria calma e, a quanto dicono alcuni dispacci, comincia a volgere la tragedia in commedia. Così un disgraziato rifugiato in un parco e che ha potuto salvare non si sa come un organetto di concerto gratuito alle persone che si pigiano intorno a lui.

Una donna ha innalzato una specie di tenda, nella quale è un tavolo: il mobilio consiste particolarmente in una gabbia contenente un canarino; all'ingresso della tenda si legge: « Fatevi dire la buona ventura a prezzi limitatissimi. »

Un altro danneggiato invita le persone a venire a visitare la sua casa che è situata sopra il terzo muro a sinistra di un grande albero, e così via.

Le sofferenze originate dal disastro recente cominciano ad esser dimenticate.

Una lettera privata ricevuta a Oakland dice che la città di Ort-Bragg è stata devastata da un incendio che seguì il terremoto di mercoledì e che fece affondare tutti gli edifici delle Banche ed altri in mattoni. Una persona è stata uccisa e una ventina di altre ferite.

Le sottoscrizioni raggiungono già la somma di 4,134,000 dollari.

Altri telegrammi da San Francisco recano che le Autorità pensano far regolarmente la distribuzione dei viveri. Le chiese, le scuole e le case abbandonate vennero convertite in rifugi per le donne ed i fanciulli. La maggior parte dei malati è curata al presidio: essi soffrono sovratutto di polmoniti e reumatismi acuti. Ma i medici sono numerosi.

La superficie coperta da resti carbonizzati è calcolata a 25 miglia quadrate.

Telegrafano da Los Angeles che un rifugiato, che attraversava la città cinese di San Francisco nel momento in cui avveniva la principale scossa di terremoto, narra che tutti i cinesi correvano e gridavano nelle vie come pazzi. La Polizia ed i soldati cercavano di allontanarli dal focolare dell'incendio, ma la superstizione prendeva il sopravvento ed essi trovano dalle tasche degli idoli grotteschi.

Vulcani che si risvegliano.

Londra, 23, ore 8,40.

Un telegramma da Santiago del Chili dice che alcuni vulcani delle Cordigliere delle Ande, che erano finora calmi, sono entrati inaspettatamente in attività. Scosse di terremoto sono state risentite al tempo stesso al Chili e nell'Argentina. A Mendoza vi furono anche guasti.

Il *Times* riceve da Tokio che i sismografi dell'Università imperiale hanno registrato il terremoto di San Francisco undici minuti dopo la prima scossa. Gli strumenti oscillarono durante quattro ore, il che significa che la violenza della scossa fu forte quanto quella dello scorso anno alle Indie.

Due sismologhi si recano a San Francisco. La Società della Croce Rossa manda un nuovo ospedale a motivo anche della numerosa colonia giapponese che trovasi nella metropoli californiana.

Telegrammi da Melbourne in data di ieri sera recano che delle scosse di terremoto sono state registrate dagli Osservatori di Melbourne, Adelaide, Wellington, nella notte del 17 aprile.

Caruso narra le sue peripezie.

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York manda al suo giornale la seguente intervista avuta col tenore Caruso ad Hogdon, in un treno diretto verso l'ovest: « Ero al *Palace Hotel*. La scossa per poco non mi gettarono a terra dal letto. Aprii la finestra, e cantai le note più acute che abbia mai raggiunto. Non so proprio perchè ho fatto ciò, ma questo sembrò calmarmi. Poi mi recai nella grande sala dell'*hotel*, e più tardi ritornai nella mia camera per vestirmi e per salvare il mio bagaglio.

« Guadagnai lo Square Lafayette, ove i soldati mi impedirono di penetrare. Mostrai allora ad un ufficiale una grande fotografia firmata da Roosevelt: « Poichè voi siete un amico di Teddy, — disse l'ufficiale, — entrate e fate come in casa vostra. » E' quello che feci, e mi addormentai sull'erba. »

Non meno quaranta case devastate a San Francisco

New York, 23, ore 18.

Si ha da San Francisco: Un corrispondente che ha fatto in automobile il giro dei quartieri incendiati, dichiara che il registratore chilometrico del veicolo indica che la superficie devastata dall'incendio è di nove miglia quadrate.

Trecento case d'italiani salve a S. Francisco

Un nuovo focolare.

Casi di vaiuolo — Una scossa di terremoto.

New York, 23.

Si ha da San Francisco che trecento case poste sul fianco della collina del telegrafo ed occupate sopratutto di italiani sono state salvate dalle fiamme per mezzo delle coperte imbibite di vino rosso distese sui tetti e lungo le facciate.

Si ha da Oakland che si sono viste a mezzanotte le fiamme di un nuovo focolare di incendio al sud di San Francisco, quartiere nel quale alcuni edifizi di costruzione leggera erano rimasti in piedi.

Infatti altre notizie da San Francisco dicono che il fuoco ha ripreso nelle prime ore di stamane con violenza nei depositi di carbone nelle vicinanze dell'Imbarcadero. L'incendio continua presentemente violento. Si teme che attraversi i bacini a nord dell'Imbarcadero e si propaghi ai magazzini dei depositi.

I competenti in materia di assicurazione calcolano le perdite a trecento milioni di dollari, sulle quali 175 milioni di dollari circa dovranno essere pagati dalle Compagnie.

E' impossibile calcolare il numero dei morti. Fino a iersera si erano raccolti 500 cadaveri. Appena un cadavere è trovato viene seppellito senza alcuna formalità. Le inumazioni hanno luogo in quartieri molto distanti uno dall'altro e sono fatti da squadre di portatori di barelle che non avvertono sempre il quartiere generale. E' per questo che le statistiche sono oltremodo confuse.

Gli operai si occupano attivamente a sgombrare le macerie, riparare i condotti e ristabilire le canalizzazioni del gas e dell'acqua. Gli elettricisti riparano i fili telegrafici e telefonici. I fedeli dei varii culti hanno celebrato ieri i loro rispettivi uffici ai altari innalzati nell'accampamento. I fedeli erano numerosi. Si prendono severe misure sanitarie. La salute è notevolmente buona negli accampamenti. Le provvigioni che giungono da tutti i punti scongiurano ogni pericolo di privazioni. I fabbricati in ferro sono quasi intatti, perchè il terremoto non li ha danneggiati ed il fuoco non ha distrutto che le parti in legno. Saranno riparati immediatamente. Un vasto edificio in costruzione è stato così ben riparmiato che il proprietario annunzia che sarà affittato fra otto giorni.

Si ha da Washington che un telegramma del capo-servizio di sanità dell'esercito conferma che qualche piccolo caso di vaiuolo e di febbre scarlattina è scoppiato tra i rifugiati di San Francisco. Vi sono pure moltissimi casi di morbillo.

Si ha da Grantspass (Oregon) che è stata avvertita stamane, alle 1,10, una scossa di terremoto.

Telegrafano da Washington che l'incaricato d'affari dell'Italia essendosi rivolto al Governo federale per ottenere le notizie desiderate dal suo Governo, dovette telegrafare a Roma che il Comando superiore di San Francisco e le Autorità locali si dichiararono per ora nella impossibilità di fornire ragguagli circa le singole persone.

Matteucci dichiara il Vesuvio calmissimo

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 18:

Matteucci telegrafa: « Ieri e stanotte il Vesuvio e gli apparecchi sono calmissimi. Dal cratere sono emessi vapori grigi biancastri accompagnati ad intervalli da qualche leggero sbuffo di sabbia. Ieri fui onorato dalla visita dei Duchi d'Aosta, che dimostrarono il loro più alto interessamento agli avvenimenti eruttivi e all'Osservatorio. Io ne rimasi estremamente riconoscente. Stante la nebbia e la pioggia non posso perlustrare oggi il cratere. »

I lavori del Comitato di soccorso pei danneggiati.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22:

Il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, in seguito alle precedenti dichiarazioni, ha distribuito delle somme per incoraggiare i lavori di semina ove sia urgente provvedervi, ed affinchè siano vagliate equamente tutte le domande degli interessati, è stata costituita in tutti i Comuni una Commissione composta del sindaco, del presidente della Congregazione di carità, del comandante locale dei reali carabinieri, di due notabili, del commissario prefettizio o del funzionario di pubblica sicurezza, ove vi sia.

Il Comitato ha erogato assidi di varia misura ai Comuni di Sant'Anastasia, Cercola, San Giuseppo, San Gennaro Palma, San Paolo, per agevolare la ripresa delle strade ed istituire cucine economiche; ha autorizzato specialmente l'assunzione di lavori nell'intero Comune di Ottaiano ed ha disposto per la distribuzione d'oggetti di vestiario nei Comuni di San Giuseppo ed Ottaiano; ha assicurato, mercè provvista di fondi per trasporti, un servizio di rifornimento dell'acqua a San Giuseppo ed Ottaiano dalla stazione ferroviaria di Cancello.

I primi lineamenti

dello sciopero generale in Francia

Il Governo incomincia a preoccuparsi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

A Lorient gli operai delle ferrovie di Hennebont hanno votato lo sciopero generale per stamane.

A Brest i Sindacati degli scaricatori, calzolai ed chauffeurs si riunirono nella sera per deliberare intorno alla condotta da seguire il 1° maggio. Delle rivendicazioni saranno presentate ai padroni per ottenere l'aumento del salario e la giornata di otto ore.

A Tolone gli scioperanti hanno provocato ieri sera nuovi incidenti, specialmente dinanzi al *Café Guglielmo Tell*. Delle truppe sono attese in settimana in previsione del 1° maggio.

L'*Action* dice che i principali militanti della Confederazione del lavoro sono pedinati da 48 ore da agenti della Polizia e che delle perquisizioni sono imminenti.

Incominciano gli arresti a Lens

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

Si ha da Lens: Varie riunioni si tennero nel bacino del Pas de Calais e Meisein. Il deputato Basly fece la storia dello sciopero. Si approvò un ordine del giorno favorevole alla continuazione dello sciopero.

A Hersin, Liétard e Drocourt, Renard, segretario generale del Sindacato, comunicò i risultati dei colloquii tra i padroni e gli operai. Si approvò la continuazione dello sciopero.

A Lens, in una riunione preceduta dal consiglio municipale Le Hont, il tesoriere del Sindacato, Bouguet, espose la situazione. Si approvò la continuazione dello sciopero.

A Noeux les Mines, in una riunione, i conferenzieri presentarono la resistenza fino a soddisfazione completa.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17:

Si ha da Bethune: I gendarmi hanno condotto stamane 46 persone, fra cui nove donne, arrestate a Billy Montigny, Noeux-les-Mines e Lens, per partecipazione al saccheggio della casa di Reumaux. Questi arresti fanno impressione fra gli scioperanti. Delle misure sono state prese per assicurare l'ordine oggi sul grande mercato di Bethune.

Si ha da Lecco: Le inchieste aperte a Lens ed a Liévin per stabilire le principali responsabilità hanno provocato trenta mandati d'arresto, di cui 20 gendarmi hanno assicurato l'esecuzione questa notte, col concorso di due battaglioni di fanteria e quattro squadroni. Le persone arrestate erano immediatamente messe in un treno preparato e condotte alla prigione di Bethune.

Una certa emozione si manifestò, ma non vi fu nessuna dimostrazione, eccetto a La Bataille e ad Aux Bois. Fra gli arrestati vi sono gendarmi due famiglie intere. Tutte le persone arrestate hanno partecipato ai disordini, ai saccheggi, alla distruzione dei monumenti ed oggetti di pubblica utilità; ma esse non sono che delle comparse; i veri agitatori saranno presto arrestati.

Basly ha ricevuto stamane numerose proteste contro questi arresti, che trasmise alle Autorità di Bethune.

I gendarmi hanno arrestato nel pomeriggio, per agitazione rivoluzionaria, Monatte, il principale luogotenente di Broutchoux, e Moinier, consigliere municipale e delegato minatore di Abbion, ove è molto popolare. Entrambi sono stati trasferiti alla prigione di Bethune.

La situazione a Lorient e Anzin.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Si ha da Lorient, 23: La situazione è invariata. Gli scioperanti sono calmi. Le truppe scortano i fatterini postali e quelli di banca, e proteggono i tipografi che hanno ripreso il lavoro. Il prefetto ed il sindaco siedono in permanenza.

Due scioperanti sono stati condannati rispettivamente a quattro e tre mesi di carcere per aver sagliati sassi e per atti di oltraggio contro ufficiali durante i disordini di sabato.

Si ha da Anzin, 23: Ieri sera una riunione pubblica ha avuto luogo al Sindacato dei vetrai; 1500 scioperanti hanno votato la continuazione dello sciopero. Dopo la riunione i dimostranti sono stati dispersi dalle truppe. Gli scioperanti volevano far cessare il lavoro alle vetrerie ma il presidente del Sindacato vi si oppose.

Circa le accuse contro Holstein.

La salute di Bülow.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,15:

L'*Echo de Paris* riceve da Berlino: « Alcuni giornali continuano a colpire di fango Holstein: lo rappresentano come capace di tutte le perfidie e di tutti i tradimenti. Ricordano il motto di Bismarck: « Ho bisogno di Holstein per tutte le faccende poco pulite ». Non conosco personalmente Holstein, ignoro quindi se sia capace delle perfidie che gli si rimproverano. L'ultima che gli si attribuisce è questa: Andò a trovare la signora di Bülow dopo lo svenimento di suo marito e le dichiarò: « Non credete alle assicurazioni dei medici; vostro marito è stato colpito da un attacco apoplettico, e non, come vi affermano, da un semplice svenimento! » Ecco ciò che si può leggere in una cinquantina di giornali all'incirca.

« Anche supponendo che Holstein nutra l'odio più feroce contro il cancelliere, — il che non sembra essere, poichè entrambi si sono dichiarati più volte solidali e responsabili comuni della politica marocchina della Germania, — mi è assolutamente impossibile di credere che un uomo civile sia capace di una simile viltà verso una donna.

« Circa la salute di Bülow ho raccolto due informazioni: una, ufficiale, dice che il cancelliere si alza tutti i giorni durante alcune ore e che la sua salute continua a migliorare, una che egli deve curarsi strettamente durante un certo tempo; l'altra informazione, non ufficiale, ma che viene dalla stessa fonte, dice, al contrario, che i progressi sono lenti e che Bülow non ha ancora fatto un passo dacchè è caduto immobile sul suo banco in piena Reichstag. »

Il bilancio russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 9:

Si sono pubblicati dati provvisori sugli introiti e le spese dello Stato nel 1905. Gli introiti previsti erano stati calcolati con tutta prudenza a motivo della guerra col Giappone; ora, nonostante la guerra, il cattivo raccolto e i disordini, i risultati sono molto migliori di quanto si sarebbe potuto aspettare. Gli introiti ordinari del 1905, con 2 miliardi e 24 milioni di rubli, oltrepassarono di 47 milioni di rubli circa le previsioni, e di 5 milioni e 767,000 rubli gli introiti dello scorso anno; e bisogna notare che i due mesi ultimi del 1905, subendo l'influenza dei disordini, hanno avuto una diminuzione di introiti di 53 milioni di rubli.

Conflitti fra cattolici e marinai a Varsavia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

Si ha da Varsavia: Duemila cattolici, provenienti dai villaggi circonvicini e guidati da preti, sono andati nel pomeriggio a Lesno per riprendere la chiesa occupata dai Marianiti. Avvenne un accanito combattimento, in cui vi furono 12 morti e 50 feriti, fra cui quattro preti cattolici, dei quali uno mortalmente. I Marianiti impediscono di curare i feriti. Le truppe sono giunte sul luogo del combattimento.

Un'esplosione in una miniera del Colorado. Vi sarebbero dei morti italiani?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

Si ha da Trinidad

una esplosione in un

morti, di cui la magg

mori e parecchi ecos

Nova, tra i morti vi

L'inchiesta

sulla misteriosa aggressione di monsignor Antonucci.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Le condizioni di monsignor Giuseppe Antonucci vanno sempre migliorando, ma egli si trova sempre in condizioni delicate.

Monsignore si mostra assai calmo; ripete che ha perdonato a chi tentò di assassinarlo, ma si astiene a non voler dare su di lui informazioni maggiori di quelle date al primo momento.

La Polizia però è convinta d'aver identificato l'aggressore. Questo individuo si era recato ad attendere monsignor Antonucci per le scale di casa nel mattino di sabato, e lo aveva atteso lungamente, già deciso forse a colpirlo. Ma nel mentre il vicario usciva dal proprio appartamento ed egli si preparava ad aggredirlo, un'altra persona, che abita al piano soprastante, apparve per le scale, e l'aggressore si limitò a guardarla con occhi truci e a lasciarlo passare, rinviando alla sera il tentativo di assassinio, che appare meditato da parecchi giorni.

Dacchè monsignor Antonucci fu nominato vicario del cardinale Serafino Vannutelli, per Porto e Santa Rufina, riceveva ogni giorno molte persone, signori, signore, contadini ed anche delle ciociare, persone tutte che gli chiedevano raccomandazioni e appoggi morali. Fra questo continuo andirivieni di gente, si faceva notare un operaio tipografo, certo Ferrari, che vanta relazioni di parentela col vicario. Egli, che ora abita in via Latini, soventi attendeva monsignore per le scale e gli chiedeva aiuti in denaro; tanto che l'Antonucci finì per essere seccato, e ordinò al portiere di non lasciarlo passare più, dicendo: « E' un mezzo matto, uno sciupone. Mi sta sempre alle costole e chiedermi denaro. Dare continuamente è una mezza noiosa! »

Da ieri la Polizia ricerca attivamente il Ferrari, ma non riesce a trovarlo.

I funzionari si propongono di interrogare i parenti di monsignore e tutti gli impiegati della Cancelleria apostolica.

Gravissimo incendio in una cereria a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 20:

Un grave incendio si è sviluppato stamane nella cereria della Società stearinaria di Rosa, in località San Leonardo. L'ubicazione dello stabilimento rendeva assai pericoloso l'incendio in quell'inestricabile labirinto di calli. La cereria era composta di due corpi di fabbrica, l'uno destinato ai magazzini, l'altro alle officine.

Fu una ragazza che avvertendo il fuoco uscire dai magazzini diede l'allarme. Il direttore Domenico Mascetti chiamò i pompieri e provvide a che non scoppiasse la caldaia che si trovava nel cortile che divide i due fabbricati e che serve alla fusione della cera.

Fu tentata subito l'estinzione del fuoco con la pompa dello stabilimento, ma inutilmente. Le fiamme invasero tutti i depositi. Quando i pompieri comunali e militari insieme alla truppa ed a guardie e carabinieri giunsero sul posto, si provvide anzitutto a circoscrivere il braciere.

Il tetto del fabbricato crollò insieme alla tettoia a retri del cortile. Il pericolo per le case adiacenti aveva gettato il panico fra tutti gli abitanti, che sloggiarono tosto trasportando quante masserizie poterono. Tutte le vie erano ingombre, le donne piangevano. I militari avevano molta difficoltà a calmare l'agitazione.

Finalmente quando si vide che il fabbricato delle officine era salvo, che il fuoco era stato isolato, pur essendo tutti distrutti gli stabili contenenti le materie necessarie alla lavorazione, la calma ritornò negli animi.

Agitazione operaia a Pordenone

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 18:

A Pordenone, dopo la riapertura dello Stabilimento Amman, sorse fra gli operai malcontento perchè due capi-lega furono mutati di riparto. Sabato il malcontento si accrebbe, perchè i libretti di paga consegnati ai singoli operai portavano il regolamento nuovo, che ciascuno doveva sottoscrivere in segno di accettazione. Stamane tutti gli operai si presentarono al lavoro, ma 500 tessitrici rimasero dinanzi alle macchine, inoperose. Invitate a mandare una Commissione nella sala del direttore per esporgli le loro ragioni, si rifiutarono, pretendendo che si recasse egli stesso nella sala della tessitura.

Pare che le domande si concretino come segue: abolizione delle multe, cambiamento del direttore, ricollocamento dei due capi-lega nel posto occupato prima della « serrata », modificazioni all'orario. I rappresentanti della Ditta dichiararono inaccettabili le condizioni. Essi chiuderanno piuttosto lo stabilimento, che, anzi, fanno in quest'ora è già chiuso.

La notizia produsse a Pordenone apprensioni, temendosi uno sciopero generale. Partirono da Udine il commissario, il capitano dei carabinieri e delegati di pubblica sicurezza.

Gravissimo incendio in una cereria a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 20:

Un grave incendio si è sviluppato stamane nella cereria della Società stearinaria di Rosa, in località San Leonardo. L'ubicazione dello stabilimento rendeva assai pericoloso l'incendio in quell'inestricabile labirinto di calli. La cereria era composta di due corpi di fabbrica, l'uno destinato ai magazzini, l'altro alle officine.

Fu una ragazza che avvertendo il fuoco uscire dai magazzini diede l'allarme. Il direttore Domenico Mascetti chiamò i pompieri e provvide a che non scoppiasse la caldaia che si trovava nel cortile che divide i due fabbricati e che serve alla fusione della cera.

Fu tentata subito l'estinzione del fuoco con la pompa dello stabilimento, ma inutilmente. Le fiamme invasero tutti i depositi. Quando i pompieri comunali e militari insieme alla truppa ed a guardie e carabinieri giunsero sul posto, si provvide anzitutto a circoscrivere il braciere.

Il tetto del fabbricato crollò insieme alla tettoia a retri del cortile. Il pericolo per le case adiacenti aveva gettato il panico fra tutti gli abitanti, che sloggiarono tosto trasportando quante masserizie poterono. Tutte le vie erano ingombre, le donne piangevano. I militari avevano molta difficoltà a calmare l'agitazione.

Finalmente quando si vide che il fabbricato delle officine era salvo, che il fuoco era stato isolato, pur essendo tutti distrutti gli stabili contenenti le materie necessarie alla lavorazione, la calma ritornò negli animi.

Gesta brigantesche di cinque malfattori presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19:

Cinque audaci malfattori compirono la notte scorsa nel Comune di Qualiano vere gesta brigantesche. Armati di pugnali e fucili, si introdussero in casa del segretario comunale, Giuseppe Onofaro, al quale chiesero 200 lire. L'Onofaro disse loro 137 lire in carta e 70 in bronzo, che però i malfattori rifiutarono. Allora il fattore Francesco Cacciapuoti, che era per uscire di casa e fu obbligato dai malviventi a rientrarvi, offrì 75 lire in carta. Uno dei malfattori, certo Tammaro, intascò il denaro, volle che l'Onofaro lo accompagnasse nella camera da letto soprastante, mettendo in guardia alla porta d'uscita i suoi compagni. La casa fu spogliata dei ladri che si impadronirono di 1760 lire in biglietti di banca. Ridiscesi, il Tammaro e i compagni ornarono, bevvero marsala e fumarono sigari. Quando non vi era più niente da rubare i malfattori pensarono di disfarsi del derubato. Gli imposero di accompagnarli, e giunti presso Ponte Sorreto, il Tammaro gli esplose contro tre fucilate, mentre l'Onofaro fuggiva riparando nel cortile. Alcuni lavoratori lo accompagnarono a casa. I malfattori non furono ancora arrestati.

Il misterioso ferimento di un duca napoletano

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che stamane il duca Domenico San Felice di Bagnoli si è ferito con un colpo di rivoltella. Dichiarò la cosa essere avvenuta per accidente. Sta di fatto che il duca non ha dormito tutta la notte e che ha bevuto un fiasco intero di vino.

L'arrivo a Napoli di una tribù di dervisci destinata all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20:

Stamane fu di passaggio a Napoli, giuntavi col piroscafo *Persée*, una tribù di dervisci. Lo spettacolo a bordo era curioso e caratteristico. I dervisci erano sparsi per tutto il piroscafo. Nelle cabine poi erano rinchiusi schiavi, cavalli, muli, struzzi, dromedari, giraffe, zebre.

Il conduttore della tribù, certo Virgilio Romano-Scotti, un italiano che vive in Africa da molti anni, porta la tribù a Milano, dove nell'Esposizione impianterà un villaggio di dervisci.

Il *Persée* con la tribù proseguì nel pomeriggio per Genova.

La vendetta di una tradita.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Poco prima di mezzogiorno certa Marianna Cairoli-Napoli, d'anni 23, da Palmi, esplodeva in piazza di Spagna, vicino al vicolo Borgognone, un colpo di rivoltella contro il suo compassano che passava in bicicletta, ...ò alla spalla e fu trasportato all'ospedale di San Giacomo. La feritrice, ...o stata, coi suoi effetti personali, fu arrestata.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

L'interrogatorio degli imputati.

(Tribunale Penale di Torino — 23 aprile).

Udienza antimeridiana.

Alle ore 9.30 due vetture di piazza entrano nel cortile del Palazzo di giustizia: una frotta di monelli e di donne le rincorre. Molti carabinieri, all'ordine del maresciallo Agostini, scendono nel peristilio per accogliere i detenuti. I due legni hanno le tendine abbassate: appena si formano dinanzi al Tribunale, alcuni carabinieri fanno cerchio attorno agli sportelli. Dalla seconda vettura scende un po' vacillante l'ingegnere Ferdinando Cassinis, avvolto in un mantello *Ledea* un po' sbiadito. Ha folta la barba: è pallidissimo: per un momento pare esitante: poi è preso in mezzo da due carabinieri e s'avvia alla camera di sicurezza: è senza cappello. Passando dinanzi alla prima vettura lancia un rapido sguardo: ma le tendine sono ancora abbassate.

Intanto la piccola folla si stringe vieppiù e già i corridoi si popolano di testimoni e di curiosi.

Appena l'ing. Ferdinando Cassinis è nella camera di sicurezza, che fu per questo processo imbiancata e disinfettata, dalla prima carrozza scende, assai più indeciso ed un po' sgomento, l'ingegnere Giacinto Cassinis. E' quasi irriconoscibile. Incorniciato dalla barba nera, il volto è smunto: gli occhi, già miopi, ora appaiono spenti. Egli è in giacchetta, con un cappello floscio nero, vestito molto modestamente, appena appena pulito. Anch'esso è subito circondato dai carabinieri. Saluta con rispetto il maresciallo. S'avvia, senza mantello, alla camera di sicurezza.

L'ordine che i due detenuti, di speciale condizione sociale, sebbene accusati di reati comuni, fossero tradotti al Tribunale senza manette fu dato dal Ministero con un telegramma di De Nava, che concedendo questo speciale trattamento, raccomandava però la più accurata vigilanza onde impedire tentativi di fuga.

I detenuti per gli altri processi furono condotti, in catena e ammanettati, in un'altra camera di sicurezza, poichè la solita, tutta ripulita, fu adibita solo alla custodia degli ingegneri Cassinis. Anche l'aula fu disposta in modo più conveniente, anche per dar comodo posto alla numerosa falange di avvocati.

S'apre il dibattimento.

Alle ore 9 in punto, colla nota precisione dell'egregio presidente, l'udienza principia. I due imputati sono al loro posto, nel numeroso banco d'accusa, tra i carabinieri, con baionetta in canna. Sono in piedi. Alcuni dei patroni vanno a conferire con loro.

Il presidente verifica la costituzione delle Parti civili: sono cinque, con una non piccola schiera di avvocati.

Poi l'ufficiale giudiziario fa la chiama dei testimoni. Vi appaiono i più bei nomi dell'aristocrazia.

Ad un certo punto si chiama:

— Conte Chiusano?

— Presente.

— Contessa Chiusano?

Nessuno risponde.

Il *presidente*, al conte Chiusano:

— C'è sua moglie?

— Ma io non lo so.

— Come..... ma se è sua moglie!

Il pubblico ride..... ed il *presidente*, intendo la verità, dice presto presto:

— Andiamo avanti!

Ed il lungo elenco dei testimoni continua. Poi il presidente divide per giornate i chiamati; qualcuno vorrebbe anticipare o posticipare la data d'escussione, ma il presidente li licenzia tutti.

Presidente. — Non vi sono osservazioni sulle costituzioni di Parte civile?

Sulla l'avv. *Farinelli* chiede sotto qual veste l'Alleanza Cooperativa si sia costituita Parte civile.

Avv. *Costanzo Levi.* — Come creditrice: e mi pare che basti.....

Gli incidenti.

Se le costituzioni di Parte civile non provarono discussione, non poterono però mancare incidenti sul limitare del dibattimento. Erano previsti. Ed il primo a sollevare un'eccezione è l'avv. *Barberis*, il quale chiede la nullità dell'ordinanza che rimetteva gli atti al procuratore generale, con conseguente rinvio della causa, e ciò in base all'art. 258 del Codice di procedura penale.

L'avv. *Nasi* (Parte civile) dice prematura la questione, e si dichiara nella dolorosa necessità di opporsi all'istanza.

L'avv. *Allievo* fa altre brevi osservazioni difensionali, e l'avv. *Barberis* nota che fu perfino irregolare l'audizione del perito Broglia, e irregolare l'istruttoria nei riguardi di Ferdinando Cassinis.

Il P. M., avv. *Margara*, ribatte che la Difesa con questo incidente si cuce altri che farà non mira che ad ottenere quel rinvio della causa che fu pertinacemente ricusato dai capi del Tribunale. E contenta, l'oratore dalla legge, il fondamento giuridico dell'incidente della Difesa.

Presidente — Poi, per risolvere questa questione dovremmo leggere tutti gli interrogatorii in atti..... per vedere se ci fu violazione alcuna..... Perciò il Tribunale *(il presidente si china a destra ed a sinistra coi giudici)* si riserva a più tardi la risoluzione dell'incidente.....

Avv. *Palberti*. — Riserva contro questa ordinanza.....

Il *presidente* invita i periti a prestare giuramento. Essi sono i professori Broglia, Fassini, Gabbi, Gitti e Ravana.

Poi il presidente avverte che dapprima interrogherà gli imputati sulle generali, riservandosi di interrogarli su ogni capo d'accusa man mano che saranno esaurite le Parti lese.

Avv. *on. Chiappero* (difesa). — E allora, prima che alla addivenga all'interrogatorio, chiede l'invio della causa perchè i periti di difesa non hanno avuto il tempo materiale di compulsare i libri, perchè solo ai 23 marzo poterono avere a disposizione i libri dell'azienda.

E l'oratore, ricordando la velocità colla quale il Tribunale risolse il primo incidente, spera che non s'abbia solo lo scopo di fare del *record* di velocità di giudizio, ma che si vogliano tutelare equamente i diritti della Difesa, giacchè il perito d'accusa, coll'aiuto di un diligente curatore, ebbe tempo oltre sei mesi per esaminare quei libri e quei registri. D'altronde, questa domanda di rinvio fu già presentata al presidente capo del Tribunale, il quale rimise la questione all'attuale sezione del Tribunale: ed i periti non potrebbero prestare, in caso di respingimento di questo incidente, il loro ufficio con serietà e con perfetta tranquillità.

La causa contro la « Fiat ».

L'on. *Chiappero* annunzia poi che tanto il rinvio sarà chiesto, perchè già si è intentata dal curatore una causa contro la *Fiat* per opposizione alla messa in liquidazione o per rivendicazione del diritto d'opzione. Quando la causa fosse vinta, dice l'on. Chiappero, è ogni probabilità sta per la vittoria, i creditori della fallita saranno completamente integrati nei loro diritti, e quindi la posizione anche penale dei Cassinis sarebbe del tutto mutata. Bisogna quindi attendere la fine di quella causa civile per poter venire con serenità al giudizio penale contro i Cassinis.

L'avv. *Nasi* s'oppone all'una e all'altra eccezione della Difesa: la prima perchè fu colpa dei periti se non seppero mettersi in grado di dare il loro giudizio; la seconda perchè la causa contro la *Fiat* potrà prolungarsi per mesi e mesi, e l'interesse dei creditori chiede la pronta discussione della causa penale.

Anche il *P. M.* fa la medesima opposizione; ma l'avv. *Palberti*, limitandosi all'incidente dei periti, e riservando più ampia discussione per l'incidente della causa *Fiat*, dice che manca dagli atti un memoriale del perito d'accusa Broglia, sul quale perciò i periti di difesa non hanno potuto estendere i loro studi.

Presidente (ai Cassinis) — Loro hanno avuto comunicazione della copia del processo?

— Sissignore.

— E quando?

— Da poco tempo.

— E' una parola elastica.....

Gli avvocati — Da una ventina di giorni tutt'al più.

Presidente — Va bene; il Tribunale si ritira per decidere in merito all'incidente dei periti.

Dopo brevi momenti il Tribunale rientra e giudica, che essendoci state due citazioni, la Difesa ebbe tutto il tempo per provvedere ai suoi intenti e che è necessario condurre una buona volta in porto questo processo.

Interrogatorio di Giacinto Cassinis.

Presidente. — Tanto lei chè suo fratello sono accusati di appropriazioni indebite, che ha da dire?

— Riguardo al consenso dei clienti, dirò mano mano che verranno le parti lese. Vi sono elementi tali in questi depositi a *dossier* che possono dimostrare apertamente che non sono depositi senza libera disposizione.

Presidente. — Ma lei non è molto chiaro, in istruttoria lo è stato di più.....

— Ma mi capirà..... l'emozione.....

— Lei ammise che si fossero serviti per un altro scopo di quei depositi.....

— Ma bisogna sempre distinguere.....

— Ma ella disse, per esempio, che l'uso era momentaneo..... Il periodo momentaneo durò pur anni.....

— Ma noi avevamo dati titoli di garanzia...

— Ma perchè usarono quelli depositati?

— Perchè ci credevamo autorizzati.....

— Non fu forse per tirar su le sorti della Banca che versava in cattive acque?

— Nossignore.

— Eppure lei l'ha detto in istruttoria.

— Nel maggio 1904 ci fu una crisi universale.....

— Ma la sua Banca era a terrazza anche gli altri anni.

— Ma io quando parlai di cattive condizioni della Banca, intendevo parlare degli ultimi mesi. I titoli furono sempre tanti perchè ci credevamo in pieno diritto di usarli. C'era per fino l'accordo di tutti i proprietari dei titoli. Certe autorizzazioni sono implicite..... I clienti vengono e dicono: « Facciano le operazioni che credono..... »

— Ma se f

— Ella disse che era suo fratello che teneva i libri, e questi ribatte che è lei che si occupava di contabilità.

— Le ripeto ch'io non ne so niente.

— Ad ogni modo, il libro-giornale doveva portare l'indicazione delle operazioni.....

— Sarà; ma questo potranno dirlo gli impiegati. In quanto so di contabilità, ripeto ancora, a non sapevo che si dovessero fare queste annotazioni.

— Intanto lei disse che si credeva nella legalità sapendo l'assolutorio del Biagco. Ciò significa che ella aveva dei dubbi.

— No; ciò dimostra la mia buona fede.

— E disse anche che un avvocato le aveva dato parere che non si trattasse di appropriazioni indebite. Ella si premuniva e consultava i legali.

— Nossignore: tutto questo potrà sempre più provare la mia buona fede.

Avv. Nasi. — I titoli che i Cassinis sostituivano corrispondevano in valore reale a quelli usati dal *dossier*?

— Perdettero il loro valore perchè ci fecero fallire.

Nasi. — Ma non erano quei titoli della Banca Cassinis, da perdere il valore per un fallimento..... Erano titoli di altri enti.

— Ma del nostro fallimento si risentirono.

Nasi. — E loro, per esempio, mettendo al posto di Rendita delle azioni Bonnachon, avevano il coraggio di far credere che facevano una cosa utile. Ella usò quest'aggettivo nei suoi interrogatorii.

— Ma ripeto che c'era l'accordo coi clienti.

Il *presidente* a questo punto, per l'ora tarda (sono le 11,45), rinvia l'interrogatorio al pomeriggio.

Il Giacinto Cassinis, come lo stesso presidente ebbe più volte a rilevare, non è un facile nè chiaro parlatore, specialmente quando è stretto dalle domande e dalle contestazioni degli avvocati di P. C. e del presidente.

Il suo interrogatorio durerà ancora a lungo.

Udienza pomeridiana.

Pochissimo pubblico. Gli imputati sono presto sul loro banco: appaiono meno abbattuti. L'udienza si apre alle ore 15.

UN DOCUMENTO RITROVATO.

Appena aperta l'udienza il P. M. annuncia che fu ritrovato nell'ufficio del giudice istruttore il Memoriale del perito Broglia, annotato da Ferdinando Cassinis.

Gli avvocati *Barberis* e *Pulberti* prendono nota e fanno riserva.

Il *presidente* continua l'interrogatorio dell'ingegnere Giacinto Cassinis:

— Lei è imputato anche di bancarotta semplice e fraudolenta. Che deve dire in proposito? E' vero che per 13 anni non hanno fatti i bilanci?

— Io credevo però che si fossero fatte tutte le annotazioni. Ma ciò riguarda la contabilità..... Ed io non ho pratica.

— Ma la Banca Cassinis non era un bancherottolo di Porta Palazzo da non fare i bilanci!

— Potranno dare spiegazioni i periti.

— La contabilità è in disordine.

— Io non ne niente e sono contento di essere venuto all'udienza per apprendere qualcosa in proposito. Io fui sempre convinto che tutto fosse in ordine.

— Ma se ella comandava ai suoi impiegati di lasciare delle pagine in bianco nei libri.

— Non è assolutamente vero.

— Gli impiegati hanno giurato.....

— Hanno giurato il falso.

Avv. Allievo. — Verso il presidente equivoca.....

Presidente. — Questa ignoranza di contabilità è una novità d'udienza.

— Se disse in istruttoria che credeva in ordine i conti, è appunto perchè non ne avevo capito niente. Io non avevo affatto tempo di occuparmi di contabilità.

— Nel 1904 finalmente fecero un bilancio, ma, come dice il perito Broglia, falso!.....

— Ah! questo poi no!

Avv. Farinelli. — Dica, presidente, esagerato, e non falso.

Presidente. — Ma c'era annotato un attivo che non esisteva.

Accusato. — Fu il fallimento che diede il tracollo e fece scomparire poi quell'attivo. Io nel maggio 1904 non credevo di fare un bilancio di liquidazione. Quando si liquida, i valori vengono depressi. Poi, per esempio, il perito Broglia pose nel *deficit* le doti delle nostre mogli, mentre queste erano debiti nostri personali, e passarono nella massa quando si liquidò pel fallimento. Ecco come si crearono le differenze di cifre tra il nostro bilancio e quello del perito d'accusa, che è bilancio di liquidazione.

Presidente. — Risultò che le annotazioni dai *dossiers* furono irregolari.

— Il ragioniere Broglia equivocò anche su questo punto.

— Ma è possibile che Broglia non ne abbia azzeccata una? Bene, ora sentiamo Ferdinando Cassinis.

L'INTERROGATORIO DI FERDINANDO CASSINIS.

Presidente. — Lei potrà dire in sua difesa quanto ha detto il fratello suo?

L'ing. Ferdinando si alza prontamente; parla speditamente:

— Io ritengo che quello che si è fatto si aveva il diritto di farlo.

— Suo fratello disse che lo si era fatto per salvare la Banca.

— Credo che s'interpreti, oltre al dovere, il significato delle parole di mio fratello.

— Ma loro sono intelligenti, e le loro parole non possono essere fraintese.

Polberti. — Lei fa troppo intelligenti costoro *pour cause*.

Presidente. — Insomma, che cosa dice a sua discolpa?

— Io non so nulla, non mi occupavo di questa partita.

— Ma la istruttoria alla ha detto ben diversamente.....

— Mo, signor presidente, quando si arrestano, si rovistano e ci gettano in un carcere, e dopo tre giorni che siamo stati in un buco si interrogano e si vorrebbe che le nostre parole fossero ponderate ed impeccabili..... Ciò non è possibile.....

— Ella è anche imputato di bancarotta.

— Forse l'accusa avrà fondamento..... ma io non ne so intendo di libri.....

Avv. Porro (P. C.). — Ma di che cosa s'occupava lei?

— Dei listini, delle carte e dei relativi mercati.

Presidente. — Insomma; ella si rimette a quanto ha detto il fratello.....

Avv. Barberis. — No no; egli ha esplicitamente fatto le sue dichiarazioni, anche in istruttoria.

L'interrogatorio del Ferdinando Cassinis è stato breve: l'imputato ha parlato vibratamente e quasi con velocità di parola, contrastante colla lentezza del fratello Giacinto.

IL RAGIONIERE DELLA FALLITA.

E' subito interrogato il ragioniere *Broglia*, il quale dice che aveva tale stima dell'ing. Giacinto Cassinis, che, se avesse potuto prevedere che la sua perizia sarebbe stata così grave, non l'avrebbe accettata.

— Quando fui nominato ragioniere della fallita — dice il prof. Broglia — l'ing. Giacinto Cassinis si mostrò contento e, piangendo, mi strinse cordialmente la mano. Io gli chiesi se fosse tutto in ordine, ed egli rispose: « Vedrà, è tutto in ordine..... »

Il rag. Broglia spiega poi come in una busta coi sigilli del Consolato d'Inghilterra, che portava la soprascritta di contenere autorizzazioni di clienti, si trovarono invece documenti poco importanti od inutili.

Giacinto Cassinis. — Ma una volta scatenava questo autorizzazioni, e, sebbene siano di anni ed anni fa, io spero di poter più tardi dimostrare la loro esistenza.

Nasi. — Ma, allora, chi mise in quella busta documenti inutili?

Giacinto Cassinis. — Io questo non posso ricordarmelo..... Ma vuole che noi s'abbia messo delle carte inutili nella busta per fare un inganno che era da prendersi presso moperto?

Avv. Nasi. — Ma quella busta era nella cassa.

— Io non maneggiavo la cassa.

— Ma allora che cosa faceva lei?

IL QUARTIERE DEL FALLIMENTO.

Entra l'avv. *Giordano senior*, e narra come la Banca fu fondata con limitato capitale; ottenuta la fiducia dei clienti, i fratelli Cassinis allargarono sproporzionatamente la cerchia dei loro affari, e per riparare alle perdite causate da sconsiderate speculazioni usarono i titoli depositi a *dossiers*.

Presidente. — Che cosa vuol dire *dossier*?

— Deposito fiduciario di titoli.

Narra anche il curatore la storia della busta coi bolli del Consolato e la soprascritta ingannevole.

Presidente. — Ma per cosa sarebbe stata fatta dai Cassinis quella falsa busta?

— Forse per dimostrare al liquidatore, ragioniere Saxer, che essi avevano l'autorizzazione di usare i titoli da parte dei clienti.

Avv. Chiappero. — Ma una lettera non è mica un mausoleo..... I Cassinis potevano provedere che Saxer avrebbe aperta la busta!

Presidente (al teste). — Credo lei che avessero i Cassinis diritto di disporre dei titoli depositati?

Teste. — Assolutamente no!

Avv. Rolando Ricci. — Quando ritiene che sia principiato il dissesto della Banca?

Teste. — Prima del 1899.

Avv. Ricci. — E questo dissesto da che cosa è stato determinato?

Teste. — Da operazioni azzardate fatte o per inesperienza, o per troppo avido desiderio di guadagnare.

Avv. Nasi. — Facevano giuochi di Borsa?

Teste. — Signore. Avevano anche stok di titoli impossibili a smaltire. E le perdite di Borsa sono state frontegriate coi titoli absenti.

Avv. Farinelli. — Credo il teste che da per la vita che conducevano che i dissesti siano avvenuti?

Teste. — No: affatto. La vita dei Cassinis fu modestissima.

Polberti. — Non è vero che ella ha intentato causa alla Fiat?

Teste. — Signore; a nome della fallita, poichè i Cassinis furono primi sottoscrittori d'azioni della Fiat, s'intentò una causa impugnante la liquidazione della Fiat, e per la rivendicazione del diritto d'opzione. In caso di vittoria, s'incasserebbe un milione e 500 lire, e così si potrebbe avvicinare il pareggio.

Polberti. — Non ci sono altre sei cause simili intentate da altri primi sottoscrittori della Fiat?

— Signore.

UN INCIDENTE CHE RISORGE.

— Ed allora — osserva l'avv. *Polberti* — riflettiamo l'incidente di stamane, e chiediamo il rinvio dell'attuale processo fino all'esaurimento della causa contro la Fiat.

L'avv. Polberti spiega come tanto che la sifra dell'esito della causa sia per essere di 1 milione e 500 mila lire, o di 3 milioni, la posizione degli imputati muterebbe assai.

L'avv. *Porro* (Parte civile) osserva che, anche se l'esito della causa contro la Fiat sarà favorevole, un concordato od un pagamento integrale non mutano la natura dei reati ascritti agli accusati.

Il P. M. dice che per accontentare la Difesa il processo dovrebbe essere rinviato di tre anni, e con i due che hanno già fatto di carcere preventivo, gli accusati sottoscriverebbero così gran parte della loro condanna.

L'avv. *Barberis* ribatte che la sentenza non la dà il Pubblico Ministero, ma il Tribunale, e quando questo crederà di congiobare tutte le assenze in quella d'una grande bancarotta semplice, la quantione sarebbe risolta, perchè col concordato e col pagamento integrale decadetebbe l'azione penale.

Dopo brevi repliche e contro-repliche degli avvocati *Cocito* (Parte civile) e *Polberti* (Difesa), il Tribunale decide che non è il caso di parlare di rinvio, anche per opportunità, e fino di non dare preminenza all'azione commerciale su quella penale.

Avv. Barberis. — Ricorre formale.

LA PRIMA PARTE LESA.

Si tratta ora della truffa commessa nell'anno 1901 in danno di Brook Marianna vedova Crosa, che conseguì titolo di rendita (L. 339) intestato al minore Gaspare Crosa per il tramutamento al portatore o cambiamento in obbligazioni del Credito Fondiario; e dell'appropriazione indebita qualificata (anno 1904) in danno della signora Marianna Brook vedova Crosa, per aver convertito in uso proprio 30 azioni del Gas (lire 18,000) avute in deposito.

Presidente. — Che ne dice lei, ing. Giacinto Cassinis?

— Non credo affatto di aver truffato la signora: prima le facemmo con della Rendita della speranza; convenienti. Essa ci lasciò la libera disposizione delle obbligazioni del Gas. E poi ci autorizzò a vendere la Rendita e comprare delle Obbligazioni fondiario. Appena venduta la Rendita, accreditammo l'importo alla signora Brook e lo mettemmo a conto corrente.

— Ma non potevano far ciò, perchè la Rendita era d'un figlio minorenne della signora ed occorreva un decreto del Tribunale. Il decreto che autorizzava la signora a mutare la cartella del portatore non autorizzava però di mettere il denaro al conto corrente.

— Ma fu messo provvisoriamente e potevano ritirarsi da un momento all'altro.

— Anche Broglia dice che ciò non era possibile.

— Ma Broglia non è mica un Dio! Se io avessi creduto di danneggiare la signora Brook, mi sarei piuttosto lasciate tagliare la testa.

La signora *Brook*, interrogata, protesta di essere stata tratta in inganno col pretesto della conversione della Rendita.

Presidente. — Aveva ella fiducia del Giacinto Cassinis?

— Illimitatissima, anche perchè il Giacinto era il mio concolo.

— Ma non fu lei che propose il cambiamento della Rend'ta?

— No, no; fu il Giacinto Cassinis.

— Non parlò mai alla col Ferdinando?

— Sì, ma non s'immischiò per nulla in questo affare.

— E' vero che per due anni ella non si fece più vedere dai Cassinis?

— Ma io non fui mai chiamata, ed invano attesi una loro parola.

L'ing. *Giacinto Cassinis* afferma che mandò alla signora un modulo da firmare per la conversione, ma la signora Brook non si fece mai viva.

Avv. Nasi. — E se anche fosse vero ciò: il risultato però fu che non si trovarono più nè i titoli nè la Rendita. Se lei, ignora, avesse saputo che accentenzamente i Cassinis avrebbero usati i titoli affidati, l'avrebbe permesso?

Presidente. — Ma non poteva pretenderlo perchè i titoli e la Rendita non erano suoi, ma di suo figlio.....

On. Chiappero. — Ed allora perchè non si è fatta più viva a reclamare presso i Cassinis?

— Perchè ero sovente fuori di Torino.

La signora Brook narra che altra volta anche i Cassinis tardarono molto alla restituzione di una somma consegnata, cercando di persuaderla a trattenere la somma stessa in banco.

La teste parla con una bizzarra pronuncia esotica, che rende assai difficile il comprenderla con qualche precisione.

L'udienza è rinviata a domattina alle ore 9.

Presidente: Isnardi: giudici: Testa e Berla; P. M.: Margara; P. C.: avvocati Nasi, Porro, Gargiolli, Beer, Tanda, Carlo Giordano *junior*, Cocito, Lori Costanzo, Corino, Bonino e Foleo; Difesa: avvocati on. Chiappero, Allievo, Barberis, Polberti, Farinelli, Boselli e Rolando-Ricci di Genova; canc.: Alby.

Cini.

Gli studenti napoletani per la grazia a Linda Murri

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15:

Gli studenti dell'Università hanno tenuto varie riunioni preparatorie, e domani terranno un'altra adunanza per fare appello a tutti gli studenti delle Università d'Italia perchè venga graziata Linda Murri.

Un satiro.

Ci scrivono da Voghera, 23:

Un certo Failla Paolino, nativo di Palermo, è stato oggi arrestato, sotto la grave imputazione di aver compiuto atti immondissimi sopra una bambina dannata.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 23 aprile.

La seduta è aperta alle 16,15. Non molto affollati sono i banchi dei consiglieri; quasi deserta è la tribuna del pubblico.

Sono intervenuti i consiglieri: Albertini, Alasia; Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonzolo, Brayda, Brocla, Cappa, Carle, Casana, Castellano, Caudin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Corsi, Crispolti, Daghetto, Danco, Del Bosdio, Denis, Dumontel, Durio, Foneglio, Fino, Fizzio, Frascot, Gazelli Brucco, Ginberti, Gribaudi, Invrea, Lava, Musso, Nasi, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Uxcglio, Vandoni, Vignola-Lutati, Zecchini e Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Geisser, Depanis, Di Sambuy, Compans, Vicarj, Bonelli, Rossi Teofilo, Villa, Di Revel, Cagno, Casalini e Nafri.

Raccomandazioni.

SCARFIOTTI raccomanda al sindaco ed alla Giunta di procedere fin d'ora alle presentazioni ed agli studi necessari per conoscere quali saranno approssimativamente le richieste di forza motrice e di acqua che potranno essere fatte al Municipio.

Il SINDACO risponde che è col massimo zelo che il Municipio studia il problema dello sviluppo industriale di Torino, e che farà sempre tutto il possibile per favorire questo sviluppo.

Si riprenda quindi la discussione del

Bilancio preventivo pel 1906.

Al capitolo 20: « Servizio sanitario per i poveri », TACCONIS raccomanda un maggior stanziamento (l'attuale è di L. 132,300) in questa categoria per favorire un po' di più i medici municipali e una sistemazione definitiva di tutto il servizio sanitario municipale. Lamenta che molte volte per i consulti siano in stato tale da non servire allo scopo così delicato a cui sono adibite.

LAVA fa notare anch'egli che i medici municipali sono i meno favoriti di tutti gli stipendiati municipali, perchè hanno stipendi minimi e nessuna pensione. Dimostra che è un errore quello del Municipio di Torino di considerare la carriera del medico municipale di beneficenza come provvisoria, non stabile e non pari a quella degli altri impiegati comunali.

Dubita poi che i 123,000 torinesi inscritti nello stato dei poveri siano..... sorerchi; crede che dovrebbe usarsi un più severo criterio nel giudicare dell'indigenza degli abitanti. I sistemi fin qui adottati nell'assegnare i cittadini alla categoria degli indigenti sono troppo antichi, fallaci e insufficienti. Vorrebbe perciò che si istituisse un apposito, moderno ufficio municipale.

Dimostra che il Municipio, dando il medico ed il medicinale ai malati poveri, non compie che una parte del suo dovere: a molte altre necessità si deve provvedere per i malati: primissimo quello dell'alimentazione. A Torino muoiono ogni anno duemila ammalati che non possono essere ricoverati negli ospedali. Vorrebbe almeno istituita di più la benemerita istituzione della Cucina per gli ammalati poveri.

Altre raccomandazioni fanno VANDONI, BONA, DAGHETTO e CORSI, il quale dubita che non sempre e non tutti i medici trattino i malati poveri con quella affabilità e benevolenza, che è uno dei più efficaci coefficienti di cura.

BOZZOLO, assessore per l'igiene, ricorda che il riordinamento del servizio sanitario municipale forma oggetto di studio di una Commissione speciale, di cui fanno parte anche due medici municipali. Annuncia poi che sono già stato fatte parecchie proposte tendenti a migliorare le condizioni dei medici e delle levatrici di beneficenza.

Assicura poi che il Municipio aiuta ed aiuterà sempre nei limiti del possibile tutte quelle istituzioni che cooperano con lui alla cura degli ammalati poveri.

LAVA insiste sulla necessità che ai medici di beneficenza il Municipio dia la pensione come a tutti gli altri suoi impiegati. Richiama poi l'attenzione del Consiglio sulla opportunità che anche i Policlinici possano rilasciare ricette di beneficenza.

SINDACO: « Siamo tutti perfettamente d'accordo che qualche cosa per i medici di beneficenza va fatto. Ma, siccome la Commissione speciale non presentò che recentemente le sue conclusioni, così è impossibile che le innovazioni possano già avere un effetto nel bilancio che ci sta già davanti. La Giunta esaminerà le proposte oggi fatte e le conclusioni della Commissione, e presenterà a suo tempo le sue proposte concrete, che riguarderanno anche i criteri per l'inscrizione nei registri dei poveri aventi alla cura medica gratuita.

Al capitolo « Spese per le guardie di città » INVREA ripete l'osservazione già da altri fatta negli anni scorsi, che le spese per le guardie di città non dovrebbero mai gravare sui bilanci comunali.

SINDACO: « Abbiamo già fatta a questo proposito tutti i reclami, le osservazioni, le petizioni possibili. Ma, se teoricamente abbiamo ragione a non voler pagare queste spese, praticamente non otteniamo nulla: ottenemmo così un reciso rifiuto dal Governo. »

BACHI: « Dal momento che paghiamo 333 mila lire per le guardie di città, pretiamo almeno pretendere che queste guardie ci siano e facciano il servizio dovuto, e non pagliano degli scrivani e guardie che non ci sono e non fanno servizio. »

Il SINDACO dichiara che sempre venne fatto un accurato controllo affinchè le guardie attribuite a Torino, si trovino e facciano servizio.....

SCIORATI, a mezza voce: « E il distaccamento di Racconigi?..... »

Altre raccomandazioni ai capitoli « Spese per il personale tecnico » e « Manutenzione del suolo pubblico » fanno DAGHETTO e MUSSO per gli assistenti; SCIORATI per i terrazzieri ed i cantonieri municipali; PAGLIANI, il quale lamenta che Torino segua ancora nella pavimentazione pubblica sistemi antiquati ed antigienici: DEL BONDIO che fa notare le pessime condizioni in cui si trova la viabilità nella borgata di San Paolo; TACCONIS, il quale lamenta i guasti che producono al selciato le rotaie delle tranvie, e raccomanda che si faccia qualche esperimento di marciapiedi rialzato.

DANEO fa notare che le varie questioni sollevate dai precedenti oratori sono state accennate dalla Commissione del bilancio, la quale si è specialmente preoccupata delle condizioni delle strade che conducono dal centro della città alla periferia.

CASANA fa notare che la questione della pavimentazione è intimamente connessa a quella della ubicazione speciale delle condutture della corrente elettrico, del gas e dell'acqua potabile.

CAPPA, assessore, dimostra che gli inconvenienti lamentati derivano in molta parte dalla necessità di rompere ad ogni istante la pavimentazione per le riparazioni alle condutture telefoniche, elettriche e del gas. Gli esperimenti di fare dei marciapiedi rialzati, in più o meno larga misura, dipendono dalle disponibilità del bilancio.

TACCONIS e CERIANA accennano al cattivo stato delle strade fuori cinta.

Il SINDACO fa notare che spesso si tratta di strade non comunali, ma consortili o private.

Si dovrebbe poi passare alla discussione delle categorie riguardanti l'istruzione pubblica; ma, essendo preannunciati parecchi lunghi discorsi ed essendo ormai l'ora tarda, il sindaco rinvia il seguito della discussione a giovedì.

ONETTI prega il sindaco di dargli schiarimenti ed informazioni sulle voci corse a proposito della parte decorativa del ponte Umberto I.

Il SINDACO dichiara che l'argomento è allo studio della Giunta, e che fra breve le conclusioni della Giunta saranno portate dinanzi al Consiglio il quale prenderà liberamente quelle deliberazioni che gli parranno migliori.

SINCERO raccomanda il sistema dei concorsi.

La seduta termina alle 18.

SPORT

Le Olimpiadi di Atene.

I particolari della prima giornata.

Il discorso del principe Costantino.

Ci telegrafano da Ateno, 23, ore 8:

Allo ore 15 lo Stadio presentava uno spettacolo magnifico. Oltre 45,000 persone erano riunite sugli anfiteatri. Le toelette eleganti delle signore e le uniformi varie degli ufficiali formavano un colpo d'occhio meraviglioso. Sulle colline circostanti si pigiava una folla compatta, e le truppe della guarnigione, scaglionate nella parte superiore, completavano l'insieme di questo quadro superbo. Gli inni nazionali di Grecia e d'Inghilterra annunziarono l'arrivo dei Sovrani, mentre echeggiavano acclamazioni frenetiche. Il principe Giorgio dava il braccio alla regina Alessandra ed inaugurava il corteo. Era seguito da re Edoardo, in uniforme di ammiraglio greco, che dava il braccio alla regina Olga. Venivano poscia il principe Costantino, colla Principessa di Galles, il Principe di Galles colla principessa Sofia, la Famiglia Reale, il granduca Boris.

Il corteo si avanzò, salutando alle acclamazioni, e preso posto in fondo dello Stadio. Gli ufficiali della flotta inglese, in grande tenuta, formavano la scorta dietro ai Sovrani.

Fattosi silenzio, il principe Costantino prese la parola:

« *Sire!* — Il Comitato che ho l'onore di presiedere ha convitato a questo Stadio, al quale la generosità dei figli della Patria greca ha restituito il suo antico splendore, tutte le Nazioni che considerano gli *sports* come un potente mezzo di civilizzazione e progresso. Le nostre fatiche sono ricompensate dalla falange internazionale che si trova dinanzi a Vostra Maestà ed al Re potente di Inghilterra. La Grecia ha accolto a braccia aperte i campioni dell'educazione fisica, venuti da tutte le parti, e lo Stadio Pan-Ateniese si trasforma in Stadio Pan-Mondiale. La vittoria sparpagli i suoi lauri sul fiore delle Nazioni, e, qualunque sia il paese cui i vincitori porteranno la meritata palma, si ricorderanno che noi abbiamo cinto le loro tempia col lauro selvaggio che cresce sulle rive dell'Alfeo e che la loro vittoria fu acclamata su questo suolo. Potranno considerarsi come atenieši, poichè avranno il premio dei giuochi di Atene. »

Poscia il Re ha proclamato l'apertura dei giuochi. Varie squadre ginnastiche sfilarono ed eseguirono varie evoluzioni.

Alla sera vi fu un ricevimento di gala alla sala Zappion. I Sovrani vi assistettero.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'Oro.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21:

Il giorno 22 c. a. si sono chiuse definitivamente le iscrizioni della seconda categoria e della terza — quelle della prima si chiudevano il 30, alla mezzanotte — e non essendo stato raggiunto il numero che era fatto obbligatorio dal regolamento, la Commissione organizzatrice ha deciso di annullare due delle due categorie, lasciando arbitri gli inscritti di partare alla prima, e ciò per permettere a dalle ottime Case, come le italiane O. T. A. V., D. V. S. e Diatto A. Clément, e all'inglese Leader o all'americana Diamond, le quali erano regolarmente iscritti, di poter prender parte alla grande prova turistica.

La prima categoria si è ancora accresciuta di due iscrizioni di vetture d'origine francese: Chantier de la Buire e Peugeot, ciò che porta a 47 i regolarmente iscritti, 47 macchine che rappresentano il fior fiore dell'industria automobilistica italiana, francese, tedesca ed inglese, e che si contenderanno con grande slancio il superbo trofeo, la Coppa d'Oro, che ha costato molto, circondato da tutti gli altri premi, troneggerà nella speciale stand dell'A.-C. di Milano, all'Esposizione.

Il giorno 25 il cav. Miaetti intraprenderà un viaggio di ispezione sul percorso stabilito per la Coppa d'Oro. A giorni anderà il regolamento. Vennero nominati commissari il marchese Dal Pozzo, il marchese Scesgna, il dottor Weill-Schott, il conte Oldofredi e il cav. Miaetti.

Anche il « Touring » prepara in occasione della Coppa d'Oro una speciale pubblicazione.

Il circuito europeo.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22.50:

Su proposta del marchese Ferrero di Ventimiglia, il Comitato esecutivo della prova turistica per il circuito europeo, ha deciso di prorogare al 20 maggio le iscrizioni. Gli inscritti finora sono 40.

La Targa Florio e le feste di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,20:

Il movimento dei forestieri si accentua in attesa delle grandi feste sportive.

Si sono chiuse le iscrizioni per la corsa automobilistica per la targa Florio. Risultano iscritte 15 vetture, delle seguenti Ditte: Itala (6 vetture), Mochet (2), Darracq (2), Fiat (1), Mors (1), Berliet (1), La Buire (3), Renault (1).

Le feste sportive di Palermo saranno così fissate: 29 aprile, corsa di [illegible]; 5 maggio, corsa di cavalli; 6 maggio, Targa Florio e Coppa Termini, per automobili; 10 maggio, corsa di canotti automobili per la Perla del Mediterraneo; 13 maggio, regate internazionali di canottaggio.

CICLISMO.

Gare ciclistiche a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 23:

Ieri, malgrado la pioggia insistente e la strada pessima, si è corsa la prima delle gare d'allenamento indette dall'Unione ciclistica locale, nel percorso di Km. 40. I partenti furono sei: Michelotto Achille, di Sacile; Michelotto Giovanni, di Sacile; Pizzaro Gian Fernando, di Brescia; Gambato Egidio, di Padova; Da Ponte Italo, di Conegliano; Castani Santino, di Vittorio.

Si ritirarono durante il percorso: Pizzaro, Gambato, Castani, Michelotto Achille.

Giunse primo al traguardo Michelotto Giovanni, in ore 1,30'; La Da Ponte Italo, in ore 1,41'.

Domenica, 6 maggio, si correrà la seconda gara di allenamento, sul percorso Conegliano-Montebelluna e ritorno. Km. 54; tempo massimo ore 2,45'.

Le iscrizioni si chiuderanno alle mezzanotte del 5 maggio. Si rammenta che per conoscere alla gran gara finale, che si correrà nel giugno p. v., e che sarà dotata di ricchi premi, è necessario aver partecipato almeno a due delle tre gare d'allenamento, la terza delle quali si correrà il 20 maggio.

Il Gran Premio di La Flèche.

Ci telegrafano da La Flèche, 23, ore 21:

Nella gara finale del Gran Premio Ciclistico (resistà bicicletta professionisti internazionali giunse: 1.o Van den Born (Belgio); 2.o Kramer (americano); 3.o Thuan (francese).

Due " performances „ straordinarie

A Parigi il noto cavalcatore signor Prousse, montando il cavallo *Conspirateur*, ha battuto il *record* mondiale in altezza, con metri 2.35.

— L'americano Smith, arrampicatosi sui pilastri del ponte Brooklyn, si gettava a capofitto dall'altezza di metri 45 nelle acque dell'East River. Dicono che l'abbia fatto per una scommessa. Ad ogni modo egli è rimasto svenuto, e fu portato all'ospedale, dove subito si riebbe. E' ora sotto l'imputazione di reato, che vuole abbia attentato alla propria vita. Per intanto fu aperta una sottoscrizione per offrirgli una medaglia a ricordo del suo salto prodigioso.

MOTOCICLISMO.

La corsa di motocicletta Milano-Varese-Brunate.

Ci scrivono da Brunate, 23:

Nella gara di motocicletta Milano-Varese-Brunate arrivarono: 1.o Pasteris Carlo (Triumph); 2.o Castelli (Zedel); 3.o Cantalupi (Zedel).

FOOT-BALL.

La Coppa d'Inghilterra.

100,000 spettatori.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22.10:

La finale (*match* di *foot-ball Association*) per la Coppa d'Inghilterra, si è disputata al Crystal Palace, alla presenza di 100,000 spettatori. La squadra di Everton, contrariamente ai pronostici, riportò vittoria sulla squadra di Newcastle, con 1 punto contro zero.

Un " match „ in piazza d'Armi.

Ieri ebbe luogo in piazza d'Armi una partita di *foot-ball* tra la squadra del « Pulvis et Pax » Chieri, e la squadra del « F.C. Ivrea », il Vivre l'« Ivrea », con 5 *goals* a 1.

PODISMO.

Il Giro di Busto Arsizio.

Ci scrivono da Busto Arsizio, 23:

La corsa pel giro di Busto Arsizio ha avuto seguente: Partenti 25. Arrivati: 1.o di Meaggio; 2.o Meloni; 3.o Scotti; [illegible] D.; 5.o Zanti; 6.o Cesti P.; 7.o [illegible] Della Valle.

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Le grandi esercitazioni militari

del corrente anno

specialmente per quanto riguarda il nostro Corpo d'armata.

A complemento delle notizie che abbiamo dato giorni sono al riguardo possiamo aggiungere questi altri particolari:

Manovre di campagna e tiri di guerra. — Quest'anno non avranno luogo grandi manovre di più Corpi d'armata, come negli ultimi anni, ma in tutti i Corpi d'armata si svolgeranno soltanto le consuete manovre di campagna di divisione od a divisioni contrapposte, i campi di brigata per le truppe che a quelle non prendono parte, e per tutte infine le solite esercitazioni di tiro collettivo di guerra, essendosi riconosciuta l'opportunità che le grandi manovre siano seguite magari un po' meno di frequente, ma con maggiori forze e più forti organici e soprattutto con maggiori mezzi logistici, per non dare appiglio alle critiche dell'anno scorso.

Per quanto riguarda il nostro I Corpo d'armata non vennero ancora stabilite le modalità dei particolari per dette esercitazioni. Ma sembra che, molto probabilmente, le manovre di campagna si debbano svolgere in Valle d'Aosta dalle truppe della Divisione di Novara, col concorso di una parte delle truppe della Divisione di Torino.

Circa le altre grandi esercitazioni, e specialmente circa le grandi esercitazioni di gruppo alpine, le grandi manovre di cavalleria ed alcune esercitazioni di milizia mobile che nel loro complesso sono destinate a prendere per quest'anno il posto delle grandi manovre, ci risulta che dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, cui è affidata d'ora innanzi l'alta direzione delle esercitazioni di tutte le truppe, vennero emanate queste disposizioni:

Grandi manovre di gruppo alpine. — Si svolgeranno nel territorio del III Corpo d'armata, cioè probabilmente nella regione dei laghi lombardi nell'Alto Ticino verso il Gottardo, e nell'Alta Val d'Adda, e nella seconda quindicina di agosto, per la durata di otto giorni circa. Vi prenderanno parte tre brigate di fanteria e due reggimenti di bersaglieri (7.o di Milano e 12.o di Brescia), tre reggimenti di alpini (1.o, 5.o e 6.o), sei compagnie di milizia mobile, due brigate d'artiglieria da campagna (cinque batterie da fornirsi dal 6.o e dal 16.o artiglieria), quattro batterie d'artiglieria da montagna (da fornirsi due da quelle che sono nel Veneto e due da quelle che sono in Piemonte), quattro squadroni del reggimento cavalleggeri *Guide* (19.o) che è a Milano, una compagnie telegrafisti del 3.o genio ed infine i consueti servizi di sanità, sussistenza, treno, ecc.

Complessivamente: 3 reggimenti di fanteria, bersaglieri ed alpini, 36 battaglioni, 9 batterie e 4 squadroni.

Manovre di divisioni di cavalleria — Avranno luogo nel Friuli per un periodo di una ventina di giorni, tra la fine d'agosto ed i primi di settembre, diretta dal tenente-generale Berta, ispettore di cavalleria. La prima Divisione comprenderà i reggimenti *Genova, Montebello, Saluzzo* e *Piceno*; la seconda Divisione i reggimenti *Piemonte Reale, Vittorio Emanuele II, Monferrato* e *Piacenza*. Ogni Divisione comprenderà inoltre una Brigata di due batterie di artiglieria a cavallo, due compagnie di bersaglieri ciclisti ed i consueti servizi. Complessivamente otto reggimenti di cavalleria, con 48 squadroni e 24 pezzi. Avranno luogo inoltre per tutti gli altri reggimenti di cavalleria campi di cavalleria isolati.

Campo di Divisione di milizia mobile — Le truppe di milizia mobile vennero normalmente mobilitate e costituite soltanto in occasione di grandi manovre, ma è utilissima innovazione il farlo, come verrà fatto quest'anno, anche indipendentemente dalle manovre stesse. Così, mediante un turno tre i diversi Corpi d'armata e con opportuna rotazione, anche quella milizia speciale verrà tutta periodicamente addestrata.

Per quest'anno avrà appunto luogo un campo di Divisione di milizia mobile nel territorio del nostro I Corpo d'armata, in zona ancora da destinarsi, tra la seconda quindicina d'agosto ed i primi di settembre, per una durata di 17 giorni circa. Si costituirà, come durante le grandi manovre dell'anno scorso, una intera Divisione di milizia mobile, di 4 reggimenti su due Brigate, due battaglioni bersaglieri, aliquote di cavalleria del reggimento di Vercelli, artiglieria del 5.o e 23 artiglieria, e genio del 2.o genio di Casale, più i necessari servizi, il tutta costituito non richiamati alle armi.

Le esercitazioni, sul genere dei campi fissi che si usavano una volta, si svolgeranno sotto l'alta Direzione del comandante del I Corpo d'armata.

I richiamati di fanteria e bersaglieri saranno delle classi dal 1874 al 1877 compresa, e saranno specialmente forniti dai Depositi dei reggimenti stanziati nei territori delle Divisioni di Torino e Novara, cioè dai Depositi di Torino, Pinerolo, Ivrea, Vercelli, Novara, Asti, Lodi e Varese.

Grandi esercitazioni dell'artiglieria — Per quanto interessa le truppe di questo presidio e di quelli vicinieri, è disposto che nel vicino Poligono di San Maurizio-Lombardore, occuperanno i tiri il 3.o artiglieria (Venaria-Torino) dal 1.o all'11 giugno, il 1.o artiglieria da fortezza dal 1.o al 20 luglio, la Scuola di applicazione dal 22 luglio al 15 agosto, e l'Accademia militare dal 15 al 29 settembre.

Manovre tra ufficiali del I Corpo d'armata. — Il 2 maggio avranno inizio in val d'Ossola, verso il Sempione, per un periodo di 8-10 giorni, delle manovre coi quadri del nostro I Corpo d'armata, alle quali interverranno esclusivamente ufficiali generali o superiori di ogni grado ed Arma del Corpo d'armata di Torino e delle dipendenti Divisioni di Torino e Novara. Saranno diretto dal comandante stesso del Corpo d'armata generale Barbieri; i due comandanti di Divisione generali Ponza di San Martino e

Società Promotrice delle Belle Arti.

L'apertura dell'annuale Esposizione di Belle Arti.

La Direzione della Promotrice avverte che sabato, 28, alle ore 10, avrà luogo nel palazzo sociale di via della Zecca, N. 25, l'apertura della consueta Esposizione annuale di Belle Arti. I soci potranno quindi, da detto giorno, ritirare presso l'ufficio di segreteria la tessera personale di libera frequentazione della Mostra ed il catalogo.

Si rendono in pari tempo avvertiti gli artisti espositori che per il vernissage è stato fissato il giorno di venerdì, 27.

Festeggiamenti studenteschi

Il Comitato studentesco nominato dal ritorno della nostra Università per istituire i festeggiamenti in occasione del V centenario della fondazione dell'Università e della commemorazione di Pietro Micca, procede alacremente nei suoi lavori. Ha già definitivamente stabilito la rappresentazione della *Granata bicerina*, una Fiera in costume al Borgo Medioevale del Valentino, e di indire grandi gare sportive internazionali.

La *Gran-via bicerina*, che sarà rappresentata nella seconda metà del prossimo maggio, al teatro Vittorio Emanuele, è una grande rivista satirico-umoristica, un'opera-ballo in quattro parti, con versi di *Fra Lampus* e di *Carnasio*, con musica dello studente Attilio Gilberti da Wrockolo: i lepori *biercini* potranno riconoscere nei personaggi dell'opera le più salienti personalità della città e le più vive macchiette dei nostri portici, e raffigurato da varii restauri della hallerbac e delle comparse le specialità antiche e moderne di Torino.

Valigia del pubblico.

Il servizio postale alla Barriera di San Paolo. — Gli abitanti della regione Barriere di San Paolo si pregano ancora una volta di sollecitare l'Amministrazione delle poste perchè provveda ad un migliore servizio dell'Ufficio locale, che, per quanto retto da persona urbana, attiva ed intelligente, non è in grado di corrispondere ai bisogni della regione.

In questo senso ci è stato trasmesso un memoriale firmato da buon numero di abitanti, specialmente esercenti.

Una scenata — In via Massini si sta ristaurando la casa distata col N. 7. Con esplorevole negligenza gli addetti ai lavori hanno lasciato libero il passaggio presso il muro di fresco verniciato, di modo che parecchi di coloro che inavvertentemente toccarono il muro ebbero l'abito rovinato.

Furto.

Certo Serafino Certesio, abitante in via Porta Palatina, N. 12, ha denunciato che un ignoto ladro, entrato nel suo alloggio, gli rubò due biglietti da 50 lire e tre lire in monete d'argento.

Cronaca minima.

L'altra notte il contadino Nepote Carlo, di anni 37, si recò alla Guardia medica municipale a farsi medicare due ferite lacero-contuse al capo, ricevute sullo stradale di Lanzo, oltre la Barriera omonima, per opera di tre individui sconosciuti. Il dott. Herr lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Il soldato Franco Carmine, del 30.o reggimento fanteria, nello scendere da una carrozza tranviaria, in corso Siccardi, cadde al suolo, riportando una contusione al capo. Una guardia municipale lo trasportò all'Ospedale militare, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni dieci.

— Il calzolaio Dengottino Calisto, d'anni 59, mentre, in istato di ubbriachezza, transitava in via Sant'Anselmo, cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla mano. Due guardie municipali lo fecero medicare al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Il suicidio d'un falegname.

Nella casa N. 5 di via Gorelli, in una camera che occupava da solo, in seguito il cadavere del falegname Francesco Pancaglio, di 58 anni. Il disgraziato, forse per miseria, si era asfissiato con un braciere di carbone acceso nella stanza. Il cadavere fu trasportato al Cimitero generale dopo le formalità di legge.

Benzina per acqua.

Il torniere Giuseppe Perrone, d'anni 22, addetto all'officina Diatto-Clément, in via Frejus, N. 22, beveva da una bottiglia, in cerca di benzina, da lui scambiata per acqua. Al San Giovanni gli praticarono la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori pericolo.

Infortunio.

Al San Giovanni fu trasportato l'operaio Francesco Viola, d'anni 20, addetto al cavalcavia Cagliero e Grilli, in Lucento, il quale era stato afferrato da una cinghia di trasmissione d'una macchina in moto ed aveva riportato la frattura del braccio destro. I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Barberis Giulio Cesare con Girard Vittorina Maddalena — Berardi Mario con Verzuano Domenica — Bongiovanni Antonio con Perone Luigia — Calandri Giuseppe con Rosso Giuseppa — Carpegna Carlo con Chiardi Virginia — Cuneo Carlo con Gauthier Angela — Demichelis Giovanni con Borrono Giuseppa — Griffone Ignazio con Ribero Margherita — Michelotti Angelo con Milanese Orsola — Rispetto Luigi con Bernad Emilia — Ricciardi Camillo con Marzagora Ernestina — Tesio Giovanni con Villa Ornella — Francese Giuseppe con Carotta Giovanna — Del Carretto di Balestrino marchese Domenico con Bolmida Ricci nobile Maria Vittoria — Dardanelli ing. Vincenzo con Ferrara Maria Teresa.

MORTI: Morano Petronilla, d'anni 66, di Torino, pensionata privata, via Mercanti, 23.

Piccolati Maria Teresa nata Musso, id. 71, di Rivara, pensionata governativa, corso Siccardi, 31.

Brunelli Francesco Giuseppe, id. 17, di Torino, falegname, via Venti Settembre, 25.

Bronzegan Agostina n. Musetto, id. 60, di Cuorgnè, levatrice, via Maroncn, 17.

Boeris Michele, id. 53, di Torino, macchinista, via Nizza, 60.

Salamone Michele, id. 53, di Degliani, impresario, via Nizza, 25.

Serbo cav. Giuseppe, id. 80, di San Paolo della Valle, via del Fiori, 34.

Ghebart Carolina (ved.) n. Capello, id. 69, di Perino, agiata, via Villa della Regina, 51.

Cocco Maria n. Zanetto, id. 48, di Graglia, operaia.

Tarasso Paolo Lorenzo, id. 85, di Favria, contadino.

Dupraz Virginia n. Sordella, id. 46, di Bosco, casal.

Lusso Giovanni Battista, id. 66, di Torino, muso.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 4.

L'elezione politica di Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 23, ore 6:

Risultato definitivo: Inscritti 6265; votanti 5302: Ing. Agnesi, voti 1682; avv. Gandolfo, 1480; prof. Novaro, 1367. Nel Comune di Ludanasco, che ha 109 elettori, non avvenne votazione per questioni insorte circa la composizione del seggio.

Sciopero a Crescentino.

Ci telegrafano da Crescentino, 23, ore 17,5:

Stamane si sono posti in sciopero trecento muratori addetti alla costruzione di una fabbrica. Essi domandano un aumento di mercede. Si spera in un prossimo accordo.

Una grandinata nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 18:

Oggi, dopo le 17, durante l'infuriare del temporale è caduta per dieci minuti un'abbondantissima grandinata, che ha certamente arrecato gravi danni alle campagne. Le strade sono biancheggianti come se fosse caduta la neve. Maggiori notizie.

Suicidio d'un piemontese a Savona

Ci scrivono da Savona, 23:

Questa sera, alle ore 18, in un appartamento di via Rasti, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il commesso viaggiatore Alberto Mongini, d'anni 45, nativo di Casale Monferrato, il quale trovavasi a Savona soltanto da tre giorni.

I primi accorsi, aperta l'uscio, trovarono il disgraziato, che aveva una larga ferita alla tempia destra, da cui sgorgava sangue in abbondanza. Si apprestarono all'infelice le prime cure, mentre se ne dava partecipazione alla Autorità.

Accorse pure un sanitario, che trovò agonizzante il suicida, disponendo che fosse trasportato al Civico Ospedale di San Paolo.

L'infelice non lasciò alcuna lettera. Soltanto sopra un margine del giornale la *Tribuna* aveva scritto a lapis di fare avvertire il suo amico e collega signor Villani, impiegato presso il locale Ufficio del genio militare.

Si ignorano le cause che possano aver spinto il disgraziato al disperato proposito.

Arti e Scienze

La futura stagione alla Scala.

Il maestro Toscanini torna a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Dopo lunghe trattative fra la Direzione del teatro alla Scala e il maestro Toscanini per la prossima stagione musicale 1906-1907, nel massimo teatro ambrosiano si riaprirà, dopo tre anni di assenza, il direttore maestro Toscanini.

Si dà per certo che l'opera di apertura sia il *Tristano ed Isotta*, essendo stata scartata l'idea di dare il *Crepuscolo degli Dei*. Protagonista del *Tristano ed Isotta* sarà il tenore Borgatti, al quale sarà pure affidata l'interpretazione della *Salomè* di Strauss, la cui rappresentazione è assicurata per il prossimo anno scaligero.

Seguirà la *Carmen*, con un'artista spagnuola di gran merito, la quale sarà pure interprete delle opere *Norma* e *La forza del destino*. Le altre opere non sono ancora decise, ma con probabilità si darà la nuova opera di quel maestro italiano che per quell'epoca l'avrà terminata. Fra queste, la più probabile al compimento sarà: *Gloria*, del maestro Cilea.

Dieci minuti di fermata.

E' questo il titolo della commedia in tre atti di Giorgio Duval, che la Compagnia di Irma Gramatica rappresenta stasera per la prima volta al teatro Carignano.

Tra le altre novità, di cui è prossima la comparsa, notiamo *Verso l'amore* di Gandillot, e il *Tormento* di R. Simoni.

La commedia del Duval che si rappresenta stasera ebbe già altrove buone accoglienze. Auguriamo che si rinnovino.

Teatro Alfieri.

La commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi: *La mani del sonno*, ricompare stasera sulle scene dell'Alfieri colla resa veneziana che con la solita cura le offre la Compagnia di F. Bonini.

L'eccellente attore si fermerà tre soi sino al 3 maggio; dopo darà un breve ciclo di recite Ernesto Novelli, ed in seguito avremo la nuova Compagnia veneziana diretta da G. Pastrisboni e di cui è prima attrice Dora Baldanello.

Un cadavere nel Po.

Ci scrivono da Voghera, 23:

I fratelli Olmi, pescatori di Correggio, tornando dalla pesca sul Po, nelle vicinanze della località Belvedere videro galleggiare un oggetto, che venne scambiato per un gatto. Valendo accertarsi della cosa, gettarono la rete, e con loro orrore videro che si trattava invece del cadavere di un uomo di circa 45 anni, con due profonde ferite alla testa, la bocca piena di sangue e coi denti rotti.

Il cadavere fu identificato per quello di un geometra di Sale, certo Maggi Romano, suicidatosi per dissesti finanziari.

Tentato suicidio in carcere.

Ci scrivono da Voghera, 23:

Il noto pregiudicato Rebasti Francesco, detenuto nelle nostre carceri, ha tentato oggi di suicidarsi.

Dell'fatto tentativo si accorsero però subito le guardie, che riuscirono a salvare il disgraziato, che stava appiccare ad una inferriata.

Intendente di finanza querelato.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

L'intendente di finanza, comm. Bozzo, questi giorni sono derubato dalla cassa d'ufficio di L. 1200, e per poco gli si rilasciava altresì ricevuta regolare dalle spiritose quanto ardito ladro. Il commendatore Bozzo, dopo il tiro, alla presenza di gente, inviati il proprio segretario di gabinetto, Bali, dicendogli: « Contenti che è lei che ha rubato. » Il Bali, offeso dall'atroce dilamazione, ha dato querela per diffamazione, con facoltà di prova, ed il processo si svolgerà il 5 maggio prossimo. Sarà assistito dall'avv. Leperna.

Svizzeri durante la degradazione.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Ieri si procedeva in piazza d'Armi alla degradazione del soldato Prelatto, del 1.o genio, attualmente del tenente-colonnello Casati, condannato per furto ad anni tre di reclusione, pena-degradazione.

Il disgraziato, durante la cerimonia, e proprio dopo la lettura, mentre gli si toglievano gli indumenti, fu preso da deliquio e svenne. Due caporali, che gli stavano a lato, lo sorressero e lo trasportarono via.

Listino metalli.

Metalli. — Rame stagnato 1 C. 51, 36 fogli, 112 la cassa, da L. 25 a 26 50 — Rame stagnato IX, id., da L. 32 a 32 50 — Antimonio Regolo in pani, 100 chilogr., L. 225 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, id., da L. 22 a 25 — Ferro omogeneo, id., da L. 23 a 25 — Ghisa in pani Eglinton I., tonn., L. 91 — Ghisa in pani Clarence III, id., L. 79 50 — Lamiera di ferro, nera base, 100 chilogr., L. 30 — Lamiera di ferro zincata, N. 28, id., L. 57 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, id., L. 235 — Ottone in barre, id., L. 235 — Piombo in pani, prima fusione, id., L. 42 — Piombo in tubi, lastre e pallini, id. L. 47 — Rame raffinato in panetti, id., L. 225 — Rame in fogli comuni, id., L. 265 — Rame in barre, id., L. 265 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, id., L. 45 — Tubi di ferro zincati per acqua, id., L. 53 — Stagno in pani, marca « Stretto », id., lire 447 50 — Stagno puro in verghe, id., L. 457 50 — Zinco in pani, prima fusione, id., L. 70 — Zinco in pani, seconda fusione, id., L. 68 — Zinco in fogli, N. 8 al 15, id., L. 80.

Materiali usati. — Bronzo in rottami ferroviari, 100 chilogr., da L. 150 a 160 — Ottone in rottumi dolce, id., da L. 135 a 140 — Rame scelto, id., da L. 190 a 200 — Lamiere e cornicri ferro sbollonate, tonn., da L. 112 a 115 — Ferro massiccio, id., da L. 26 a 26 — Ferro leggero, id., da L. 65 a 70 — Bronzo rottame cannone, 100 chilogr., da L. 178 a 180 — Bronzo rottame marino, id., da L. 170 a 175 — Ottone massiccio, id., da L. 130 a 135 — Ottone leggero, id., da L. 120 a 123 — Rame rottame comune, id., da L. 170 a 180 — Zinco rottame, id., da L. 45 a 50 — Piombo rottame, id., L. 33 a 35.

Situazione del mercato. — Rame: Prezzi sempre sostenuti con domanda attivissima, specialmente in quello in pani.

Zinco: Fermissimo, specialmente quello in fogli, e con molte domande.

Ottone: A prezzi fermi e buona richiesta.

Stagno: Fermissimo con tendenza a nuovi aumenti stante le forti richieste tanto per pronta che per futura consegna.

Piombo: P'ù calmo, con pochi affari.

Antimonio: Sostenutissimo e buona domanda.

Bande stagnate: Più sostenute.

Ferri, ghisa ed acciaio: Calmi ed invariati.

Genova, 22 aprile.

Nostri prezzi odierni senza impegno poi resi Piemonte merce in sacchi da 100 kg. caduno tela per merce resi bordo Genova.

Riso Carolina eccelsior L. 45 — Idem OOO L. 44 — Idem OO L. 42 — Idem Carolino L. 35 — Mezzo riso di Carolina brillato L. 25 — Riso brillato extra gigante L. 39 — Idem AAA L. 37 — Idem AA L. 35 — Idem A L. 34 — Mezzo riso brillato L. 23 — Riso carolino 1.a qualità L. 35 50 — Idem 2.a qualità lire 34 50 — Riso naturale extra 12 stelle L. 33 50 — Idem 8 stelle L. 32 — Idem 6 stelle L. 31 — Idem 3 stelle L. 30 — Mezzo riso carolino L. 21 50 — Riso giapponese brillato L. 34 — Idem carolino L. 32 — Idem mercantile buono L. 31 — Idem mercantile andante L. 30.

Mercato molto attivo con aumento di centesimi 50. Risecatissimi i giapponesi, che scarseggiano.

SOCIETÀ

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,30:

Si è costituita la Società anonima per l'esportazione e l'importazione Swigler-Milano, allo scopo di sviluppare il sempre crescente commercio italiano di esportazione ed importazione coll'Estremo Oriente, con il capitale di lire un milione, aumentabile a 2 milioni per semplice deliberazione del Consiglio, composto dell'onorevole Pietro Baragnino, presidente, del ragioniere Arturo Swigher, consigliere delegato, e di altre persone.

Scadenze del 30 aprile.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 30 aprile di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 1° maggio al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 11

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Anche l'Islanda in attività vulcanica.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 24:

I due ultimi corrieri giunti dall'Islanda recano notizie di eruzioni avvenute nell'interno dell'isola, che è tutta una regione vulcanica.

Nel sud-est dell'isola una serie di leggieri terremoti furono risentiti nello scorso mese. I contadini che pascovano il greggie sulle montagne all'interno riferiscono alcuni fenomeni cui assistettero. Videro vapori e lampi uscire dal suolo, accompagnati da muggiti sotterranei; la terra si ricoprì di un lieve strato di polvere minerale e di cenere. Se si paragonano questi segni a quelli che precedettero le eruzioni dei monti Asija e Hulma del diciottesimo secolo, non si può che concludere, scrive uno scienziato del paese, che sia il principio di uno dei grandi fenomeni di convulsioni della natura cui l'Islanda va soggetta. La più grande eruzione che si sia avuta nei tempi storici fu infatti quella del 1785 nell'Islanda meridionale. La massa di lava che fu allora eruttata è stata calcolata, dal Loen, di un volume cubico eguale a quello del Monte Bianco. Metà del greggie e dal bestiame dell'isola e gran numero di abitanti perirono. Bisogna sperare che l'attuale eruzione possa essere confinata alla parte inabitabile dell'isola. E' da notarsi che i geologi considerano l'Islanda come una valvola di sicurezza alle isole britanniche, poichè una scogliera vulcanica si estende da Edimburgo all'Islanda. La parte meridionale di questa scogliera è però tranquilla. Le eruzioni dell'Islanda sono state spesso contemporanee con quelle dell'Etna e del Vesuvio.

Nuove voci di cospirazioni a Belgrado

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22:

L'*Agenzia Odessa*, sovvenzionata dal Ministero degli esteri russo, che si occupa in particolar modo degli affari dei Balcani, riceve gravi notizie da Belgrado. Dice non esservi dubbio esistere una cospirazione nella capitale della Serbia con una forte ramificazione a Nisch per deporre re Pietro, sostituendo a lui il principe Giorgio. Si ha perfino fondata ragione di credere che quest'ultimo non sia estraneo alla cospirazione. Il ritiro di Jovan Tanascovic, principale autore della tragedia del 1903, deve essere seguito da quello degli altri ufficiali regicidi. Il fatto venne da prima interpretato come un abbandono finale dell'arringo politico per parte dei regicidi, ma si crede che questi non seguano questa via che per essere più di prima liberi di agire. Persone, che più o meno intimamente conoscono il principe Giorgio, il quale fece i suoi studi a Pietroburgo, dicono che moralmente ed intellettualmente egli è identico a Milano Obrenovitch.

Il mistero dell'aggressione di monsignor Antonucci.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'Autorità di pubblica sicurezza, per non formulando nessuna ipotesi sui motivi che poterono trarre l'aggressione di monsignor Antonucci, assicura di non aver affatto perduto la speranza di poter riuscire a dipanare la matassa. Monsignore, che oggi ha sensibilmente migliorato, non conduce che in modo scarso la Polizia. Egli afferma di non aver motivo di sospettare di alcuno, ed assicura che, se gli sarà presentato, potrà riconoscere chi lo ha aggredito. Dal Commissariato di Ponte sono stati chiamati alcuni pregiudicati sui quali pesavano dei sospetti, ma tutti poterono stabilire di essere estranei al triste fatto.

L'*Osservatore* pubblica a questo proposito quanto segue: « Ci siamo recati al letto di monsignor Antonucci. Monsignore non ricorda nulla, ma, forse, dice riconoscerebbe l'assassino.

« — Sono certi i connotati pubblicati dai giornali?

« — No, non lo sono affatto. Il malvagio era alto, zero e ben fatto della persona, con capelli scuri, occhi celesti, ed uno sguardo truce.

« — Lo riconoscerebbe?

« — Forse sì, ma non vorrei vederlo: mi farebbe troppa impressione.

« Monsignore corrugò lo sguardo, ritornando col pensiero al momento terribile in cui fu aggredito.

« — Ella non ha nessun sospetto?

« — Nessuno, non ho nemici; io attribuisco il fatto all'opera di un pazzo o ad odio di casta. Altra ragione non può trovarsi.

« — Era in buoni rapporti coi suoi parenti?

« — Buonissimi; anzi so che sono stati aspettati i Ferrari di Subiaco, ma sapranno ben dimostrare la loro innocenza. Vi prego di pubblicare che perdono tutti, che perdono tutti. La Polizia segue false tracce, così non raggiungerà il giovane che mi ha colpito e che spero si ravveda e si penta senza rispondere alla giustizia degli uomini. »

« La Polizia ha appreso oggi come il vicario del cardinale Vannutelli dovette licenziare dal Seminario un giovane che lasciava molto a desiderare e non volle mai più riammetterlo per le gravi mancanze commesse. Anche su ciò abbiamo voluto interrogare monsignore, che ci rispose:

« — Qualche cosa nella diocesi vi è stato, ma fu tutto accomodato. Non credo che di là possa essere partito l'autore del delitto. Insisto nella mia opinione: chi ha cercato di uccidermi è stato un pazzo o un giovane malvagio di teorie anarchiche, che ha colpito me per colpire il prete. »

Un conte querelato dalla monache per appropriazione indebita.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

La priora delle suore di San Domenico e di San Sisto ha sporto al procuratore del re querela contro il conte F. R. di Roma per appropriazione indebita. Le suore avevano affidato al conte nel gennaio scorso alcuni libretti della Cassa di risparmio di Roma per la liquidazione degli interessi. La somma rappresentata sui libretti dal denunziato supera le 60 mila lire.

Il " referendum „ per lo sciopero generale

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 12,41:

Nella riunione di stasera alla Borsa del lavoro di tutti i rappresentanti delle Leghe federate, si decise di fotografare il 1.o maggio colla sola astensione dal lavoro e i soliti Comizi. Quanto ai fatti di Calimera, si deliberò di invitare il gruppo parlamentare socialista a dimettersi in segno di protesta, e si decise di invitare il Segretariato della resistenza a proclamare subito lo sciopero generale, ripotendosi il battesimo avvenimento.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 19,50:

Mi consta che la Camera del lavoro, rispondendo al *referendum* del Segretariato per la resistenza, si è dichiarata contraria allo sciopero generale come protesta contro i fatti di Calimera.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 0,45:

Poco fa è terminata l'assemblea plenaria di tutte le organizzazioni alla Camera del lavoro, emettendo parere favorevole allo sciopero generale. La decisione presa a grande maggioranza fu telegrafata al Segretariato di resistenza.

A proposito di autonomia nell'Amministrazione militare

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Alcuni giornali si abbarricano sulla proposta autonomia amministrativa dei Corpi militari. Le affermazioni e le considerazioni che si fanno in proposito non hanno ombra di fondamento: è bene osservare, in linea di fatto, che per il servizio dei viveri l'attuale Ministero non ha fatto che estendere l'opportuno indirizzo delle precedenti Amministrazioni; che i Corpi amministrativi ed il Consiglio di Stato fino dal 1897 consigliarono la gestione ad economia; che dal confronto delle spese di un triennio fra la gestione ad economia e quella ad impresa risulta un beneficio di poco meno di due milioni e che la competenza di bilancio per il casermaggio non è punto aumentata, e che per ciò le asserzioni di una maggiore spesa in conseguenza alla gestione ad economia sono parimente cervellotiche e fantastiche. »

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI PREFETTURA.

Garroni, prefetto a Genova, è nominato grand'ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Emprin, consigliere di Prefettura a Genova, è nominato ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Lostia è nominato ufficiale d'ordine alla Prefettura di Novara.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE DI P. S.

Adinolfi, delegato a Torino, è encomiato — Silec, delegato a Genova, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Vetuschi, delegato a San Pier d'Arena, è encomiato — Elia, delegato a Genova, è gratificato — Labbro, delegato a Torino, è promosso vice-commissario — Basile, delegato a Torino, è promosso vice-commissario — Rasi, delegato a Novi Ligure, è trasferito ad Acqui — Crispulli, delegato, da Civitacastellana è trasferito a Genova — Rossi, delegato, da Genova è trasferito a Varallo — Assedia, ufficiale d'ordine a Torino, è gratificato — Bouvet, commissario a Torino, è gratificato — Clivio, vice-commissario a Torino, è gratificato — Podio, delegato a Torino, è gratificato.

GUARDIE DI CITTA'.

Baldaseri, maresciallo a Torino, è gratificato — Carone, sotto-brigadiere a Genova, è encomiato — Feroldi, sotto-brigadiere a Torino, è gratificato — Licata, guardia scelta a Torino, è gratificato — Regliano, guardia scelta a Torino, è gratificato — Bacchetta, guardia scelta a Genova, è encomiato — Zarrillo, guardia a Genova, è encomiato — Filograno, guardia a Genova, è encomiato — Frinceni, guardia a Novara, è gratificato — Lazzaretti, guardia a Torino, è gratificato — Ottobre, guardia a Palermo, è trasferito a Cuneo — Minasi, guardia scelta a Palermo, è trasferito a Genova — Vita, guardia scelta a Genova, è trasferito a Reggio Calabria — Cappellini, guardia scelta a Genova, è ammesso alla riforma — Ferrara, guardia a Genova, è licenziato per inabilità fisica — Le Faccio, guardia a Torino, è licenziato per fisica inabilità.

Due " chauffeurs „ accoltellati a Venezia da un barcaiuolo.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,30:

Nel pomeriggio, in Rio Santa Giustina, passavano a grande velocità le lance a benzina *Ondina* e *Berta*, guidate dagli *chauffeurs* Giovanni Pasoletti, d'anni 24 e Ottorino Pincirolli, d'anni 27. Le ondate scossero violentemente le barche di un noleggiatore, certo Alfonso Vianello, il cui figlio, diciassettenne, ivi presente, lanciò ingiurie agli *chauffeurs*. Questi, scesi a terra, vennero a colluttazione col giovane insultatore. Cessata la lite, mentre gli *chauffeurs* tornavano sulle lance, intervenne il padre, che con insulti gettò contro le lance alcuni pezzi di carbone. Provocati, gli *chauffeurs* fecero per tornare a terra ma furono raggiunti dal noleggiatore a bordo di una peata ormeggiata alla riva, dove seguì una nuova colluttazione gravissima. Il noleggiatore vibrò di un coltello da falegname inferse un colpo mortale al polmone destro dell'Ottorino Pincirolli e lo ferì inoltre alla spalla destra e all'occhio sinistro. Ferito gravissimo riportò pure l'altro *chauffeur* Pasoletti. Intervenuti i carabinieri, il padre e il figlio Vianello furono arrestati, e i feriti trasportati all'ospedale. Il Pincirolli non passerà la notte.

Bülow si è alzato.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20:

Bülow passò in piedi la maggior parte della giornata. Nel pomeriggio ricevette Tschirschky e Lochell, capo della Cancelleria.

Le Olimpiadi ad Atene.

Vittorie italiane.

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 23:

Oggi si inaugurarono le gare di tiro a segno, di scherma e di atletica, e nel pomeriggio le corse ciclistiche. Alla gara delle squadre ginnastiche assistettero i Re d'Inghilterra e di Grecia, i Principi e le Principesse reali.

Furono classificate prime le squadre di Norvegia e di Danimarca, seconde l'Italiana di Roma (Ferrucci), terza la squadra tedesca, quarta l'Ungheria.

Il ciclista italiano Verri ha vinto la corsa di mille metri.

Gli schermitori italiani dilettanti Pecher e Cesarano furono bene classificati nelle gare eliminatorie. Cesarano tirò dinanzi al re Eduardo e Giorgio, che lo felicitarono vivamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,7; ore 15: 731,7; ore 21: 732,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,8 Minima + 7,8

Piazza Castello — Stile nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 19,7

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 12,9

23 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 39, tramonta alle ore 19, minuti 26.

Stazione terrestre stradelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 14,7

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 6,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.5	12.8	coperto	Pietroburgo	0.8
Milano	17.4	9.8	sereno	Odessa	10.9
Brescia	11.6	9.0	3/4 cop.	Amburgo	10.0
Venezia	17.6	11.0	»	Vienna	11.2
Bologna	16.2	11.2	1/2 cop.	Trieste	12.8
Ancona	16.1	10.5	sereno	Madrid	6.6
Livorno	14.4	12.0	coperto	Alessandria	22.
Firenze	19.5	10.0	3/4 cop.	Parigi	9.1
Roma	18.2	11.0	sereno	Nizza	16.4
Bari	20.0	11.6	1/4 cop.	Ginevra	7.6
Napoli	18.2	13.2	3/4 cop.	Costantin.li	18.7
Palermo	16.8	9.2	1/4 cop.	Malta	14.8
Messina	16.4	14.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.5	9.2	sereno		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

La situazione dei bacini carboniferi del Nord della Francia fini per influenzare abbastanza gravemente la Borsa. Una corrente di vendita molto viva si è manifestata, coloché i corsi subirono una nuova reazione. I valori francesi sono nuovamente offerti; invece quelli stranieri al contrario danno prova di resistenza e sono assi fermissimi.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	688 50	Lire italiane carta	95 75
Lombarde	105 75	Rend. Austr (argento)	99 85
Banca Austro-Ungarica	314 25	Id. in carta	99 45
Anglo-Austriache	681 50	Union Bank	98 75
Ban. Austro-Ungarica	1045 —	Rend. Austr. in carta	99 90
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi e imprest.	98 70
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 per 100	98 10
Cambio su Parigi	95 77	Id. Prest. Banca	498 50
Cambio su Londra	240 87		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 p. 100	72 4
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 75	Ferr. Meridionali	718 —
Rendita Italiana	100 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 per 100	106 80	Russo (contanti)	— —
Rend. Turca 1 per 100	93 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura)

Consol. inglese	90 1/16	Russo	97 1/2
Rendita Italiana	104 1/8	Uruguay	73 3/4
Argento fino	30 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	25 00
Spagnuolo	93 —	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	201 (0)
Turco nuovo	91 3/8		
Egiziano 1903	104 —		
Giapponese	94 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 200 lire da farsi con certificati L. 100,07 (giornaliero).

Roma, 23-28 aprile — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,03 (settimanale).

Genova, 24 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 07 8/8; Londra 25 12 3/4; Germania 122 00; Svizzera 99 97 1/2; Belgio 99 82 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanoni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa A. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti, di G. Verdi. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Dieci minuti di fermata*, commedia in tre atti, di Giorgio Duval (commedia nuova. La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale veneziana Ferruccio Bonini), ore 20,45: *La mani del sonno*, commedia in tre atti, di C. Bertolazzi (1.a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Sidney Jones. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e comica, diretta da C. Nazzari e O. Corzolinol), ore 20,45: *La prima notte di matrimonio* (pochade in tre atti, di D'Acierno; Concerto canzonettistico — L. 0 50.

CIRCO INTERNAZIONALE BUFFALO BILL — Piazza d'Armi — Due grandi rappresentazioni, ore 13,30 e 20,30. — L. 2 (posti a sedere).

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 75), ore 20,30.

L'altro ieri, alle ore 19, dopo lunga malattia, vantamente spirava

Carolina Capello
vedova Ghebart

Ne danno il triste annuncio il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura ha luogo oggi, martedì, 24, alle ore 16, partendo dall'Istituto dei Ss. Angeli, viale Villa della Regina, n. 24.

Si prega di non mandare fiori.

"Presa senza disgusto"

IL PIÙ EFFICACE RICOSTITUENTE IN TUTTI I CASI DI DEBOLEZZA.

"Da molti anni trovo efficacissima come ricostituente la Emulsione Scott. Al contrario di tanti altri rimedi che richiedono speciali riguardi

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 10. Contr. del mat. in c. 105 05.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (pico. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (pico. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 80.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	a denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra	3 1/2 »	25 11	—	»	25 14
Germania	»	122 45	—	»	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296, 1294.
» Banca Commerciale 928 1/2, 929, 931, 930.
» Credito Italiano 616 1/2, 618.
» Banco Roma 112.
» Ferrovie Meridionali 782.
» Ferrovie Mediterranee 461.
» Italia 307, 304.
» Rapid 209, 210, 208.
» Zust 216, 214.
» Fiat-Muggiano 178.
» » Fiat nuove 825, 815, 810.

CRONACA DELLA BORSA — 28 aprile.

La settimana s'inizia con buone disposizioni sui titoli bancari e ferroviari, abbenchè in chiusura fossero leggermente più reboti. Gli Automobili sono sempre contrastati; mentre la Fiat vecchia fu intrattata, la Fiat nuova fu insistentemente offerta con sconto nominale dalla vecchia di circa lire cento! Non facciamo commenti. Si iniziarono i riporti, pagandosi i 35 circa per la Rendita e dal 6 a 5 1/2 sui valori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 aprile — Ore 15,30.

Genova oggi non corrisponde agli entusiasmi nostri di stamane, essendo la Banca d'Italia più debole: resistente invece la Comit, e fra i Ferroviari meglio apprezzate le Meridionali. Gli Automobili sono agitati: la Fiat vecchia, aperta a 2115, discese a 2075 per rilevarsi a 2090: la nuova oscillò da 780 a 790, chiudendo in denaro a quest'ultimo prezzo: resistente la Fiat-Muggiano sul 174 50; l'Itala e la Rapid offerte, la prima da 303 50 a 302 50, la seconda aperta a 206 chiusa a 205; Züst sul 207; Fiat-Ansaldi offerta a 260.

La liquidazione va gradatamente sistemandosi, ed i tassi dei riporti si dimostrano meno tesi del meno scorso, parendo le pretese di molto alleggerite.

Azioni Banca d'Italia 1298, 1290.
» Banca Commerciale 928 1/2.
» Meridionali 785 1/2, 785.
» Fiat 2115, 2075, 2090.
» Itala 303 1/2.
» Rapid 206, 205.
» Züst 207.
» Fiat nuove 780, 770, 790.
» Fiat-Muggiano 174 1/2.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 125	105 07	— —
» fine »	— —	105 175	105 10	105 20
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 10	104 —	103 80
» 3 0/0	— —	72 90	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1295 —	— —	1299 —
Meridionali	— —	783 —	787 —	784 —
Mediterranee	— —	462 —	464 —	461 —
Banca Generale	— —	26 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1845 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	940 —	— —
Kav. Gen. Italiana	— —	— —	5 0 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	611 —	— —
Cassa Risparmi	— —	— —	1850 —	— —
Società Veneta	— —	— —	101 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	369 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	358 —	— —
Cr. Fond. - B.it. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	500 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	504 25	— —
Acqua Marcia	— —	1590 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	378 —	— —	— —
» Gaz	— —	1378 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	435 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	609 —	615 —	— —
Ing. Ital. Carburo	— —	1345 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	337 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	853 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	930 —	934 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2045 —	— —
» Edison	— —	— —	968 50	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	25 —	— —	— —
Ansaldo-armatr. Cambi:	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	100 08	100 10	100 07
Londra	— —	25 12	25 13	25 13
Germania	— —	122 80	122 80	122 80

Tendenza ferma.

Roma, 23 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 14 44	103 14 44
4 0/0 netto	104 83 67	104 83 67
3 1/2 0/0 netto	103 61 77	101 76 77
3 0/0 lordo	72 70 88	71 40 88

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 15.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 20.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 50.
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 60.

Banca d'Italia 1292 — Istituto Italiano 559 — Banco Commerciale 929 — Credito Italiano 614 — Banco Roma 112 — Banca Italiana 337 — Banco Gestioni 128 — Meridionali 782 — Navigazione Italiana 500 — Tramways Omnibus 378 — Acqua Marcia 1590 — Gas 1378 — Condotte d'acqua 437 — Terni 2045 — Elba 470 — Ansaldo 483 — Forriere 380 — Metallurgica 168 — Piombino 295 — Antimonio 464 — Mercantile 134 — Nord Carrara 310 — Montecatini 125 — Albani 134 — Alluminio 1660 — Miniere Legnitifere 108 — Turrinelli 88 — Italiana forni 48 — Eritrea 19 — Fiorentia 79 — Immobiliari 399 — Beni Stabili 282 — Impresa fondiaria 147 — Carburo romano 1898 — Carburo piemontese 190 — Valsarina 217 — Anglo 510 — Cementi 156 — Forni elettrici 106 — Solfati 82 — Vinaiero 80 — Zuccheri romani 100 — Zuccheri Valsacco 120 — Pantanella 97.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato con molti affari e relativamente sostenuto. Le Edison fecero 963 e 960; le Raffinerie L.L. 415; Industrie zuccheriere 362 50; Italo-Americane 444; Virzole 1462; Banca d'Italia 1300 e 1301; Commerciali 934 per maggio. Debolì le Terni a 2050, 2043 e 2045.

Rendita 105 12 per liquidazione e 105 30 per fine prossimo. Cambi fermi.

Borsa ufficiale delle ore 15.

Dopo un po' di buon umore nella mattinata di stamane, chiudiamo il mercato in reazione quasi generale. Fecesi per la Rendita 105 32 e 105 45.

Banca d'Italia 1301, 1294 50; Bancaria 335 e 337; Terni 2050, 2043; Edison 968 e 965; Ferriere 382 e 380; De Angelis 352, 350; Zuccheri LL. 413 e 411; Virzole 1462 e 1457.

Bastonzoli; Ferroviari e specialmente le Meridionali a 786 e 782.

Ben difeso le Italo-Americane a 443 e 442, e in vivo ripresa il Veneziano a 258 e 252.

Cambi fermi.

Debole il 3 1/2 per conto a 103 80.

Da ogni 1 premi sono segnati per maggio prossimo.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 15:

Rendita 105 17 — Banca 1291 — Comit 928 — Credito 615 50 — Meridionali 784 — Mittel 462 — Rubattino 497 — Raffinerie 407 — Industrie 355 — Eridania 1361 — Marsini 385 — Terni 2025 — Armstrong 485 — Elba 470 — Savona 490 — Molini 350 — Semolerie 475 — Carburo 1320 — Korka 472 — Imprese 147 — Italia 303 — Rapid 205 — Officine 580 — Valtri 453.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	90 93
Obbligazioni Lombarde	329 —
Cambio sull'Italia	pard. 5/8a
Turco unificato	92 70
Banca di Parigi	1560 —
Tamisino	47 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 40
Rendita Spagnola Estera 4 0/0	92 70
Banca Ottomana	641 —
Argento fino	109 75
Credito Fondiario	710 —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	143 25
Ferrovie Meridionali	782 —
Rendita Russa nuova	87 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 05
Banca di Francia	4100 —
Cambio su Madrid	15 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 85

Tendenza pesante.

Prezzi nominali 23 aprile.

Debiti redimibili.

Provinciali

500 Cattolici (Roma 1866-67) 5 0/0 . — —
500 Pisane (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

200 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dal e Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09: Legge 27 aprile 1885, n. 3048, varie) . 255 50

Certificati

— Nomin. definitivi trasferta, per spese di esercizio ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . 350 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 513 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 353 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 315 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 308 —
400 Str. ferr. Conea 5 0/0 . . . . 407 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Bastia-Aquila 3 0/0 . 385 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1876) 5 0/0 . 367 —
500 id. id., serie C (4ª emissione 1882) 367 —
500 id. id., serie C (4ª emissione 1885) 367 —

Prestito

100 Dell'Acqua di la città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 1/2 0/0 netto . 499 —
200 Credito Comun. e Provinciale . . 201 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Nocna) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 510 50
500 id. id. 4 1/2 0/0 . 504 50
500 Ed. Banca Italia 5 0/0 3/4 . . . 503 —

Azioni.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 516 —
500 id. id. 4 1/2 0/0 503 50
500 id. id. id. 5 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia 1896 . — —
800 Banca Commerc. Italiana di Milano 925 —
500 Credito Italiano 618 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 230 —
100 Banco di Roma 118 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 75 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società Imprese Meridionali . . 782 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . . 250 —
250 Id. id. Sicule . 637 —
400 Id. Mantova-Modena . . . . 415 —
250 Id. id. Biella. 510 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 406 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 385 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
200 Id. Ferr. Vomero 53 —
175 Id. Rom Tramways-Omnibus. . 390 —
800 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gaz 398 —
400 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 390 —
500 Id. Off. Savigliano 1395 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 393 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1394 —
200 Id. id. Ferriere Italiane (nuova) . 380 —
200 Id. Ital. Elettrici già Cruto. . . . 86 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . . 156 —
200 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 118 —
200 Id. Costruttrici Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 680 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 875 —
40 Id. Ital.-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 72 —
200 Id. Ferr. Savigliano già Vaudet e C. . 372 —
1000 Id. Prodotti Esplosivi (Ballistite) C. 287 —
— Id. An. Termotec. già Turina e C. . — —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . 435 —
70 Id. Fabbriche Italiane di Lino . . 90 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 210 —
25 Id. Fabbriche Italiane d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 2180 —
500 Id. Arcial. Terni 1645 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 187 —

Obbligazioni.

250 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
500 Ferr. Meridionali 329 50
500 Id. Soc. Sardegna 307 50
500 Id. Sicule, serie A 308 —
500 Id. id. id. B 302 —
250 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore . 508 50
500 Soc. ex. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 512 —
250 Offic. Savigliano 490 —
250 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 508 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 16 al 22 aprile.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini: 806, vitelli 867, buoi 0, mucche e manze 30, tori 3, vacche 12, bufali 136, capre 0, montoni e pecore 2; agnelli 410, capretti 431. Totale 1625.

Razza e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, romagnoli (Charolais e limosino).

Suini: nostrali, lombardi romagnoli.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 10 75 — Vitelli da 8 25 a 8 25 25 pesi e mezzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 25 a 7 — — Muggia e manze, torelli da 6 25 a 8 75 — Vacche a 50.

Prezzi in genere da 4 65 a 5 60 — Suini da 10 25 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 6 25 a 7 25 — Agnelli da 10 00 a 11 50 — Capretti da 10 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 10 25 — Vitelli 8 75 — Buoi 7 50 — Tori 8 75 — Muggie 4 25 — Soriani 4 50 — Suini 12 75 — Montoni 6 75 — Agnelli 10 50 — Capretti 12 50.

Dal 16 al 22 aprile si macellarono nell'annessa sala municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 3 6, vitelli 561, buoi 32, manzi in quattro denti 0, id. in due denti 7, muggie o manze 28, tori 16, vacche 15, suini 178, capre 0, montoni e pecore 80, agnelli 711, capretti 28, equini 2 — Totale 2556.

Bestiame.

ALBA, 21 aprile 1906.

Buoi al miriagr. L. 6 00 — Vitelli da macello e la carne (macello gentile) al chilo L. 1 17; soriano 0 70.

Cereali.

ALBA, 21 aprile 1906.

Grano al quintale L. 23 50 — Meliga 14 12.

IVREA, 20 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 23 75 — Segala 21 15 — Meliga bianca 19 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 21 aprile 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a q. 32; 3.a q. 28; Grissini 45.

IVREA, 20 aprile 1906.

Riso al quintale L. 33 00.

Foraggio.

ALBA, 21 aprile 1906.

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — 2d. ricetta 1 00 — 3d. terzaccio 0 95.

Frutta e Verdura.

ALBA, 21 aprile 1906.

Patate al quintale L. 12 50 — Cipolle 25 00 — Castagne secche 22 50 — Legumi secchi 30 —.

IVREA, 20 aprile 1906.

Pagnoli al quint. L. 19 24 — Patate al miria 0 75.

Legna e Carbone.

ALBA, 21 aprile 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 21 aprile 1906.

Polli alla coppia L. 2 50 — Galline 4 00 — Capponi 5 00 — Uova alla douzina 0 70.

IVREA, 20 aprile 1906.

Uova alla douzina L. 0 70 — Burro al chilo 2 80.

Vino.

ALBA, 21 aprile 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 31 00 — Barbera 40 00 — Dolcetto 36 00.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 23 aprile 1906.

Organzini	C.	lo	Kg.	231,25
Trame	»	2	»	143,77
Greggie	»	7	»	80,45
Articoli diversi	»	1	»	2,27
Totale	C.	11	Kg.	1151,60
Sete pesate	»	6	»	265,50
Totale	C.	17	Kg.	1936,90

Colli entrati nel mese e fin d'oggi.

Stagionali	N.	310	Kg. 32967,70
Pesati	»	67	» 1570,16

FALLIMENTI

Asti. — Con sentenza del Tribunale di Asti venne dichiarato il fallimento di Saudato Luigi, negoziante in Nus. Giudice delegato avvocato Segre; curatore provvisorio avv. Darbelley. Prima adunanza il maggio, ore 11. Termine per la presentazione domande di ammissione un mese. Chiusa verifica crediti 1° giugno, ore 10.

— Nel fallimento di Fantone Giuseppe venne nominato curatore definitivo l'avv. Cesare Martinet, già curatore provvisorio.

Mercati di Genova.

Caffè. — L'ottava trascorse in calma di affari, causa l'astensione della speculazione dall'operare. In chiusura i prezzi all'origine sono invariati; invece i mercati a termine sono in lieve rialzo. Il nostro mercato chiuse fermo, ma calmo.

Moka da L. 190 a 215 — Portorico fino da L. 180 a 195 — Portorico corrente da L. 160 a 165 — Perù lavato da L. 135 a 155 — Perù naturale da L. 100 a 105 — Perù pergamino da L. 115 a 120 — Guatemala lavato da L. 125 a 135 — Giamaica da L. 105 a 135 — Salvator lavato da L. 125 a 135 — Salvator naturale da L. 115 a 120 — Salvator caracol da L. 134 a 136 — Costarica naturale da L. 110 a 120 — Nicaragua naturale da L. 103 a 114 — Nicaragua triago da L. 93 a 95 — Caracas lavato da L. 130 a 150 — Caracas naturale da L. 100 a 105 — San Domingo da L. 113 a 115 — San Domingo lavato da L. 160 a 170 — Portoacabello naturale da L. 110 a 125 — Manilla da L. 110 a 125 — Santos naturale da L. 103 a 112 — Santos caracol da L. 126 a 130 — Rio naturale da L. 100 a 104 — Rio caracol da L. 128 a 130 — Bahia da L. 96 a 100. Il tutto al quintale.

Zuccheri. — Calmi.

Raffinato nazionale extra fino giugno lire 128 50 — Idem consegna luglio dicembre lire 129 50 — Façon Avana chiaro L. 130 — Cristallino barbabietola da L. 126 50 a 127 — Mastic inglese N. 1 L. 124 50 — Mastic nazionale I.o fino a giugno L. 117 50 — Detto da luglio a dicembre L. 118. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Invariato, ma sostenuto.

Porto Cabello da L. 190 a 225 — Caracas da L. 145 a 205 — Maracaybo da L. 200 a 200 — Guayaquil Arriba da L. 172 a 180 — Trinità da L. 140 a 150 — Cuba da L. 135 a 150 — Ceylan da L. 180 a 190 — San Thomè da L. 120 a 130 — Bahia preparato fair da L. 115 a 125 — San Domingo da L. 110 a 115 — Samana da L. 123 a 130. Il tutto al quintale.

Pepe. — Debole.

Pepe garofolato da L. 64 a 67 — Pepe nero Singapore da L. 125 a 130 — Pepe nero Tellichery da L. 123 a 130 — Pepe nero Giava da L. 110 a 120 — Pepe bianco Singapore da L. 195 a 200 — Pepe bianco Penang da L. 180 a 185. Il tutto al quintale.

Il prezzo del pane.

Si ha da Roma, 23:

Durante il mese di marzo nelle diverse regioni d'Italia il prezzo del pane, d'ordinario consumo, per chilogramma oscillò:

Nel Piemonte da un minimo di centesimi 25 a Novara, ad un massimo di centesimi 30 a Torino.

Nella Lombardia da un minimo di centesimi 28 a Como, ad un massimo di centesimi 44 a Milano.

Nel Veneto da un minimo di centesimi 30 ad Udine, ad un massimo di centesimi 46 a Padova.

Nella Liguria da un minimo di centesimi 30 a Massa Carrara, ad un massimo di centesimi 40 a Genova.

Nell'Emilia da un minimo di centesimi 28 a Piacenza, ad un massimo di centesimi 32 a Ferrara e Ravenna.

Nelle Marche e nell'Umbria da un minimo di centesimi 30 a Perugia ed Ascoli Piceno, ad un massimo di centesimi 37 a Pesaro.

Nella Toscana da un minimo di centesimi 28 a Siena, ad un massimo di centesimi 39 a Firenze.

Nella regione Meridionale mediterranea da un minimo di centesimi 25 a Salerno, ad un massimo di centesimi 36 a Salerno e Napoli.

Nella regione Meridionale adriatica da un minimo di centesimi 26 a Lecce, ad un massimo di centesimi 31 a Chieti.

Nella Sicilia da un minimo di centesimi 22 a Catania, ad un massimo di centesimi 30 a Catania.

Nella Sardegna da un minimo di centesimi 30, ad un massimo di centesimi 40 a Cagliari.

A Roma da un minimo di centesimi 25 ad un massimo di centesimi 30.

"PICCOLI AVVISI"

(servizio speciale commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi economici 10.
Corrispondenze presso cent. 15.
(Minimum dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI assistente provetto per affidargli sorveglianza sala di tintoria in cotone a colori in Piemonte. — Scrivere indicando età e posti occupati alla cassetta n. 6210, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commesso per *Bar* a Milano. — Agenzia piazza Vittorio, 2, 1. c8447

FOTOGRAFIA, via Madama Cristina 20, Torino, cerca abilissimo ritoccatore di negativi, preferibile chi sa pure ritoccare gl'ingrandimenti. c8510

GEOMETRA contabile pratico costruzioni ricercasi subito da Impresa di Torino. — Inviare offerte C 50, posta, dando referenze e pretese. c8409

IMPORTANTE industria piemontese cerca abile affarista per lana e cotone. — Scrivere al numero c 9064, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE avente profonda conoscenza articoli elettrici e clientela relativa, con referenze di primissimo ordine, trova buon impiego presso lo studio tecnico ing. Hess e Parina, corso Dante, 42, Torino. 8397

Domande d'impiego. 2

DOTTORE in legge, giovane, disponendo referenze, cauzione, occuperebbesi presso buona Ditta, Società Assicurazioni, Studio affari. — Rivolgersi Studio commerciale, via Roma, 35. c8404

FARMACISTI. Studente farmacia desidera far pratica anche fuori Torino. — MASTRELLA, Cavour. c8439

GIOVANE ventiduenne praticissimo mode, tessuti, drapperie desidererebbe migliorare condizioni attuali viaggiatore importante Ditta. Ottime referenze. — Offerte B. T., 20, fermo posta, Torino. c8283

INGEGNERE provetto cerca segreteria casa od amministrazione stabili. Ottime garanzie — Z. T., fermo posta, Torino. c 7565

INSTITUTRICE diplomée, de très bonne famille suisse, parlant allemand, français et anglais, bonne musicienne, cherche place dans famille distinguée, excellentes certificats de l'Etranger et de Turin. — Offres sous c8115, *Haasenstein e Vogler*, Turin.

SIGNORINA diploma commercio, conoscenza francese, stenografia, dattilografia senza impiego. — Scrivere n. 8305, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA sola, 25enne, desidera occuparsi come portinaia grande magazzino alimentario, miti pretese. Non rispondesi anonimi. — PIERINA, n. 170, posta, Torino. c8376

VENTENNE, bella presenza, referenze ottime, istruita abile ricamo, lavori femminili e casalinghi, collocherebbesi come cameriera fine, presso signora o coniugi soli. — Scrivere n. 8515, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERES. Grande Albergo, tutte le comodità, avviatissimo, affittasi. — Rivolgersi ivi.

EDITORI-LIBRAI. Casa editrice torinese cerca assumere società con altro editore, oppure cedere propria edizioni, giornali illustrati. — Scrivere c8304, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO socio capitale 10 mila impianto sicura lucrosa industria. — Scrivere cassetta 8861, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA d'angolo, piazza, incasso 36000 annue, vendesi Torino. — DELU', Galliari, 12. c7609

FORZA elettrica. Oltre 1000 cavalli elettrici cedonsi buone condizioni vicinanza città Piemonte. Abbonda mano d'opera. — Scrivere cassetta 8226, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

GRANDIOSA bottiglieria centrale, in Torino, avviatissima, scelta clientela, cedesi per ritiro dal commercio. Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c8553

NEGOZIO mercerie da rimettere con vetrine, banchi e scaffali. — Via Massena, 20. c8554

NEGOZIO commestibili, combustibile da rimettere fuori barriera, ben avviato, buona posizione, a 5 mila lire. — Via Groberti, 39, TARTAGLINO. c8402

OSTERIA in Genova, posizione centrale, ben avviata con servizio di cucina, vendita vino, reddito brente 2500, cedesi mediante buona mancia per ritiro affari. — Scrivere cassetta 53, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8347G

PORTA Nuova, cimettesi in posizione centralissima avviatissimo negozio pasta, granaglie, lardine. — POZZI, via Bertholet, 24. c8308

PANETTERIA, commestibili, vino, liquori, posizione frequentatissima, rimettesi causa partenza. Reddito 1400. — Scrivere: BARBENOTTI, posta, Torino. c8424

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASTELLO da vendere o affittare, mobiliato, grandioso giardino, bella posizione. — Dirigersi avv. SAVORETTI, via Finanze, 7. c8511

CERCASI affittare stagione estiva-autunnale villa signorile (in situazione ariegiata e fresca di almeno 25 camere completamente mobiliate. Convenendo tratterebbesi acquisto. — Scrivere 8496, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI affittare stagione estiva-autunnale villa signorile (in situazione ariegiata e fresca di almeno 25 camere completamente mobiliate. Convenendo tratterebbesi acquisto. — Scrivere 8496, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INDUSTRIALI. Vendesi od affittasi in sobborgo di Torino grandioso stabilimento con annessi 14/20 mila mq. di terreno presso stazione ferroviaria. Per trattative scrivere cassetta 8250, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOLINO nell'Astigiano affittasi. — Dirigersi Modini, Milano (Aurelio Saffi, 16). 7559 M

VENDESI San Maurizio Opaglio (Lago Orta) Villetta elegantemente mobigliata, vista splendida. Ferrovia Gozzano-Alzo. — Rivolgersi dott. MORANDI, Pogno Novarese. c8157

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO quattro camere, tre piccoli ambienti, cucina, cantina. — 45, Piazza Maria Teresa. c 9457

CERCASI pel 1.o ottobre alloggio di 7, 8 camere, 1.o, 2.o piano fra piazza Solferino, porta Nuova, Vittorio. — Scrivere n. 6230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALI per uso ufficio o negozio via Venti Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 8157

VIA Roma, 20, Luglio, ottobre, alloggi terzo, primo piano, undici vani, L. 1400-1500. 7013

VIA S. Secondo, 17, casa moderna, bell'alloggio quattro camere, entrata, cameretta. c8511

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, gabinetto. — Via Ormea, 6, piano 1.o e 2.o. c7786

CONIUGI soli, di distintissima famiglia, avendo alloggio grande, comodità moderne, prenderebbero pensione giovanetta o signora al'estero. — Forno posta, *Stella*. c8306

SIGNORA, darebbe bella camera, volendo salotto, pensione signorile, a persona distinta, anche di tempora. — Accenna, via Santa Teresa, 16. c8509

SIGNORE serio cerca camera grande ammobigliata o camera e salotto in località tranquilla, non troppo lontana dal centro. — Scrivere Cassetta 8520, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 2 1/2 HP nuovo, garantito, due carrozzerie, limousine e sonneau, motore De Dion, vendesi. — Schiarimenti da G. MOLA, via Nizza, 82. 8122

ACQUISTEREBBESI pellicola d'occasione — Vedova GIANOTTI, via Botero, 15. c8436

MOTOCICLETTA, ottimo stato, 2 HP, vendo a prezzo di vera occasione. — Scrivere WERNER, posta. c8518

PREGO *N*, 57 bis di rispondere. c 8563

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno resina americano. - Si trova in completo assortimento presso OGLIANA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c8418

BUSTI (schiacciaventre)
ultimi modelli Parigi - Tipi reclame baleno da L. 3,25 e 3,95. **vasto assortimento in CAMICIETTE**
Novità di stagione L. 4 in più.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino.
c 7542

Si domandano
10 operai lattonieri lavoranti in officina articoli casalinghi e radiatori di ottone. — MEGEVET, Ginevra (Svizzera). 8566 M

TORRE PELLICE
Hôtel du Parc
— Viale Dante —
Apertura 20 maggio. **Pension de famille.** Splendida posizione, vasto giardino, bella vista. Luce elettrica, acqua di sorgente. Bagni. Comfort moderno. Pensione e servizio di ristorante. — Prezzi moderati.
MICHELIN
ex-propr. dell'*Hôtel de Louvre*. c8423

Da affittarsi
per la prossima stagione estiva in Tostona Torinese un alloggio completamente distinto di 6 a più camere, elegantemente ammobigliate, con giardino, acqua eccellente ed annessi. Comodità del tram (fermata Palora) e della ferrovia (fermata Tostona, linea Torino-Chieri). — Dirigersi in Tostona alla signora ROPA. 8527

Bicicletta
splendida, come nuova, vendo qualunque prezzo. — Piazza Madonna degli Angeli, N. 2, portinaio. c8372

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.ia
TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
TELE di CANAPA, LINO, COTONE, MISTE
PER USO FAMIGLIA 5186B
Tovaglierie — Asciugamani.
TELE E SACCHI DI JUTA E CANAPA
Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80

BARDONNECCHIA
1300
linea Torino-Modane, affittasi per stagione, graziosa palazzina moderna. Dirigersi ingegnere Guida, Bardonnecchia. c8152

Bicicletta inglese
Vendo a prezzo d'occasione **Orologeria** via Mazzini, 22. c8428

Magliaria per estate
Grandioso deposito di magliaria in cotone, lana, Sio Scozia per uomo e per signora. Svariato assortimento di maglie rigate alla marinara per ragazzi. — F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 68, nel cortile, o via Volta, 1. 8441

Corso Vinzaglio, 27 e 27 bis
due alloggi
uno di 6 camere al 3.o piano sopra gli ammezzati; l'altro elegantissimo al 2.o piano, di 6 camere, con tutte le comodità moderne. Scale con luce elettrica. 8158

D'AFFITTARE
pel 1° Aprile 1907, in via Genova, n. 27,
grandiosi locali attualmente occupati dal tapezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c8270

MILANO

Piazza Elittica - Palazzo Savonelli

THE GRAMOPHONE Cy (Italy) L.T.D

IL **GRAMMOFONO**

Supplemento di Aprile **Supplemento di Aprile**

CHIEDERE i
Nuovi Dischi a Grande Orchestra
DI
ANTONIO PINI-CORSI
! MERAVIGLIOSI !

Concessionario esclusivo per TORINO:
Ditta M. Türkheimer - Corso Vittorio Em., 68

Rivenditori:

G. Mola, Via Nizza, 82 —
Ditta Mondo, via Ospedale, 5
Reale Annibale, via Po, 10
Massarotti e Bianco, via Carlo Alberto, 21
L. Mestrallet, piazza

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

S'inquietava solo di ciò che direbbe colei alla quale egli consacrava non solo tutte le sue azioni, ma anche tutti i suoi pensieri.

Comprenderebbe ella ch'egli non aveva potuto evitare quello scontro con suo marito, e non ne lo biasimerebbe?

Una parola di rimprovero, un rimpianto, un fastidio, erano per lui cose più da temersi di tutte le ferite.

Mentre i testimoni di Enrico rispondevano alle cortesie del barone, i suoi occhi s'erano portati sull'avversario, che in quel momento aveva ripresa la sua attitudine ostile, quasi provocante.

Questi lo guardò pure. E la fiamma dei loro sguardi s'incontrò.

Fu come un primo impegno; tutti e due ebbero l'impressione di detestarsi a vicenda e sentirono che il duello sarebbe spietato.

Enrico non perdonava al conte di rendere infelice la contessa.

E il conte non perdonava ad Enrico di essere tanto seducente.

Intanto si iniziarono i preparativi dello scontro.

Di comune accordo i testimoni avevano scelto, per dirigerlo, il barone Chéri, che aveva l'abitudine di quelle vertenze e che sapeva disimpegnarsi bene in simili casi.

Vennero sorteggiati due volte il terreno, le armi, e sempre la sorte favorì il conte.

Per un superstizioso, sarebbe stato un cattivo presagio.

Enrico non se ne preoccupò affatto. Quando gli venne presentata la sciabola, la prese come gli avevano insegnato il giorno innanzi e si mise in guardia, aspettando che il segnale fosse dato.

Quando il direttore del duello, dopo aver unite insieme le punte delle due armi, ebbe pronunciato l'ordine sacramentale, il giovane allungò il braccio, come gli avevano raccomandato, per proteggersi. E aspettò l'assalto dell'avversario, che non si fece attendere.

Con un urto vivo, il conte scostò il ferro e immerse la spada nel petto del giovane artista, quasi trapassandolo.

Successe un momento di stupore. Il giovane lasciò cader la sciabola e aprì le braccia.

Un rivolo di sangue sgorgò dalle sua labbra, e sarebbe caduto se i suoi testimoni non si fossero precipitati per sorreggerlo nelle braccia.

Fu deposto a terra, sull'erba, colla maggior cautela, e i due medici cominciarono a curare il ferito.

Vi fu un momento di scompiglio. Si cercavano bende, acqua. E il custode, colla testa confusa, correva per provvedere il necessario.

I testimoni, intanto, erano costernati. Non sapevano ancora se il loro amico fosse ferito mortalmente.

Paolo d'Ebbé malediceva la mala sorte.

Dopo di aver contemplato per un momento, coll'occhio fisso e con un'espressione nello sguardo impossibile a definirsi, il suo nemico steso a terra, il conte aveva rialzata la spada e s'era ritirato. I suoi testimoni l'avevano seguito, silenziosi come lui.

Tuttavia, quando non furono più in vista degli altri, il barone Chéri si credette in dovere di rallegrarsi col vincitore.

— Bel colpo! — disse.

E il grosso Desmelles:

— Già, l'affare non andò per le lunghe.

Il conte li guardò fisso, coll'occhio vitreo.

Fu loro impossibile di indovinare ciò che egli pensasse e se le loro osservazioni gli erano gradite o spiacevoli.

Perciò ricaddero nel silenzio.

Mentre stavano per varcare la porta del giardino e risalire in carrozza, il barone disse:

— Non sarebbe conveniente di allontanarsi senza prendere notizie, senza conoscere la gravità della ferita e senza sapere se vi sia speranza di salvezza per quel povero ragazzo.

E senza aspettar risposta, rientrò nel parco. Ritornò un momento dopo e disse:

— Non è morto, ma la ferita è gravissima. Non è possibile pronunziarsi. Il medico ci prega di partire senza di lui. Si ferma qui per assistere il suo collega, e ritorneranno insieme.

Il conte non fece nè un'osservazione nè un gesto.

Pareva che non vedesse, che non udisse nulla, che fosse in uno stato sonnambolico; e questa attitudine, che non aveva nulla di vittorioso, e di cui non si potevano indovinare la causa, stupiva altamente, com'era naturale, i testimoni, che credevano d'avere assistito ad un assalto di vendetta e che avrebbe dovuto essere soddisfatto del risultato ottenuto.

Non potevano immaginare che cosa accadesse nell'anima del conte, e questi, dal canto suo, non sapeva neppure rendersene conto esattamente.

Era evidente che avrebbe dovuto, come pensavano i suoi testimoni, essere soddisfatto di aver compiuto la sua opera di giustizia, d'aver visto splendere finalmente quell'ora della rivincita, tanto sospirata; d'aver vendicato, come tante volte aveva sognato nei suoi accessi di gelosia, cader ai suoi piedi, insanguinato, quegli ch'ei credeva amato da Miranda di Plonazec.

Per qual motivo non sentiva egli nessun piacere della vittoria e perchè no provava quasi rimorso?

Forse la contessa, che si diceva innocente, non aveva mentito?

E colui ch'egli aveva forse colpito mortalmente, aveva detto la verità, quando gli ripeteva che non era l'amante della contessa, che questa era senza macchia?

Il conte di Plonazec non sapeva più che cosa pensare, e giammai si era trovato colla mente così smarrita, incapace di risolvere ciò che dovesse desiderare o temere.

Fece uno sforzo per distogliersi da quei pensieri, che gli cagionavano un malessere di cui i suoi compagni si avvedevano.

Avviandosi verso la carrozza che li aspettava, disse:

— Andiamo!

E vi salì coi due testimoni.

Quando il visconte Gisele, che attendeva al Circolo il risultato dello scontro, vide ritornare suo padre sano e salvo, sfogò la sua gioia, una gioia troppo chiassosa, per essere sincera.

Poi, quando fu messo al corrente di ciò che era successo, gridò con finto entusiasmo:

— Bravo, babbo!

Ma il conte ebbe un sorriso pieno di malinconia e d'amarezza.

— Oh sì, rallegrarti con me! — disse. — Non so ancora se devo essere lieto o triste. Ho l'anima lacerata dai rimorsi, come se avessi commesso un delitto. E tuttavia ho fatto ciò che dovevo fare.... Ho vendicato il mio onore!

— Parbacco! — disse il figlio.

— Dovrei essere fiero e felice. Ma mi pare che, se quel giovine morisse, non me lo perdonerei. Tuttavia — aggiunse il conte, come volesse rinsaldarsi in quel sentimento — lo abborro!

Il visconte Gisele gettò sul padre uno sguardo pieno di compassione sprezzante e d'ironia. E mormorò:

— Sei veramente amono, babbo!

Il conte tacque.

Ritenne inutile di fare al figlio confidenze di quel genere, che costui era incapace di comprendere.

La sua aria sardonica lo agghiacciava.

Dominato così dal timore della spietata canzonatura del figlio, lasciò che gli avvenimenti si svolgessero, resistendo ai buoni impulsi che poteva avere, senza preoccuparsi di ciò che potesse accadere alla disgraziata che aveva associata alla sua casa e che portava sempre il suo nome! *(Continua).*

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

DEPOSITO IN TORINO: presso la **Società Genovese** (gerente A. Battioli), Andrea Doria, rimpetto N. 8, Telef. 10.10; e presso le FARMACIE: **Taricco**, via Roma ang. piazza San Carlo; **Achille Gandolfi**, via Roma, 22; **Ditta Schinpparelli**, via Alfieri; **Remo Morone**, corso Duca di Genova, 12; **Mione e Bonavia**, piazza Vitt. Em., 10; **Uperti**, piazza Vitt. Em., 11; **V. Bastente**, piazza Carignano, 2; **B. Giordano**, via Roma, 17; **Anglo-American**, via Roma, 27; **Farmacia del Corso**, corso Vitt. Em. ang. Saluzzo; **Dott. Crida**, via Nizza, ang. Corso Dante; **Mondino**, via Madama Cristina, 62; **Farmacia Popolare**, corso Valentino, 2; **Garzino Lorenzo**, piazza Madama Cristina angolo via Bortholiet; **Bargis**, via Nizza, 15; **Maccone**, via Sacchi, 4 (Porta Nuova); **Barberis**, via S. Secondo, 23; **Paglieri**, piazza Statuto, 3; **Bernocco**, via Lagrange. — Istituto Chimico-Farmaceutico **Fasal**, via dei Mille, 15 — Istituto Chimico-Farmaceutico **Borelli e Pavesio**, via Ospedale, 18. — **Alleanza Cooperativa Torinese**: Farmacia n. 1, piazza Palazzo angolo via S. Quintino; N. 2, piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca; N. 3, angolo via Barbaroux-Pietro Micca.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il signor Giacomo Boito, ex-insegnante in Voghera, mi scrive:

« Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio mo no potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al signor Dr. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia dichiarazione. »

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dasci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto e al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi essenza di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infuse di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la giocondа scintilla della vita nervea; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola, **sentirsi** sbarazzati da stanchi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in se stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desiderii di tutte le persone deboli, e questi desiderii possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio.

L'Electro-Vigor opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro, e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro franco e di sbusta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Dr. M. C. Maclaughlin - GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

ULTIMI TRE GIORNI

IN PIAZZA D'ARMI

La Rappresentazione serale è uguale a quella del pomeriggio

BUFFALO BILL'S WILD WEST

— e il —

Congresso dei ROUGH RIDERS del mondo

diretti e presentati personalmente dal

Colonnello W. F. CODY "Buffalo Bill"

BUFFALO BILL è il **Maestro dei Tiratori a cavallo** nei suoi meravigliosi Esercizii del Tiro sopra un cavallo lanciato a galoppo

100 Indiani dell'America del Nord

Riproduzione storica a grande spettacolo della guerra selvaggia:

LA BATTAGLIA DEI "LITTLE BIG HORN"

ovvero **l'Ultimo trincieramento del Custer**

DUE RAPPRESENTAZIONI AL GIORNO con qualsiasi tempo

Mattinata alle ore **14,30** — **Sera** alle ore **20,30**

Apertura delle porte alle ore **13,30** e **19,30**

Prezzi d'ingresso al Buffalo Bill

Posti a sedere L. 2 - Posti numerati L. 4 - Posti riservati L. 5.
Palchi L. 8 (per posto) 7285 bis

I ragazzi al disotto dei 10 anni pagano mezzo posto.

Si possono procurare i posti riservati a L. 5 e 8 dalle ore 9 del mattino del giorno dello spettacolo presso:

la Libreria S. LATTES e C°, via Garibaldi, 3.

A MILANO dal 30 Aprile al 6 Maggio

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO Telefono numero 28-42

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi

Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 6787

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini**, via Palestrina, 46, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, **Milano.** 7283M

OGGI

e domani

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, in via Cavour, angolo via Lagrange, si dimostrerà ingresso al pubblico cosa può fare una

PICCOLA MACCHINA

per uso di famiglia.

ENTRATA LIBERA.

8057

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 350 a 550, ecc. 6904

LEDO attrezzi fabbrica C sapone. — Insegno far sapone. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 8546 G

SCIATICA Guarigione certa dal Chimico Farmacista **Dr C. VISMARA SARONNO**

7281-M

MILANO

Trattoria Scudo Piemonte

Via Luigi Canonica, 24

Vicino Esposizione. Camere a prezzi ridotti per comitive. 8543 M

SAPONE marca **CAVALLO** Cent. 45 al Kg. A. DE COL, *via Lagrange.* 7283 B

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori **da pasto a L. 11,40** la brenta (gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima **a L. 2,40** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale **a L. 29** al quintale. **Marsala** fattorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.** TELEFONO INT. 17-03. 151

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di sostanze latticee, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Ricardo Franca*. Ove un solo cucchiaio sciolto nell'acqua in qualunque malattia della gola, ragadi, precoci delle vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudorini ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie veneree a qualunque organismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Depositari bonli e Torino: Ditta Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Turbino, Piazza San Carlo - Paglieri.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. e richieste*

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile

FLEURS DE MOUSSE

PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE

FABBRICATO DA **SAUZÉ FRÈRES** PARFUMEURS A PARIS

UNICO DEPOSITO IN TORINO | ALL'ANCORA VIA GARIBALDI

7282 B

†

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adottato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 80 in più). *Opuscolo gratis.*

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino *presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barbaroux; Farmacia Testa, via Roma, n. 2; Farmacia Borgarello, via Mazzini, n. 15; Berrili Panerai e C., via Cappellai, 18.* - A Nizza *Farmacia Bonnet, 490, West Broadway.* - A Buenos Aires *Attilio Mascone, Suarez 1250.* 2683 G

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 15, TORINO

Giorni feriali ore 14 a 17 - Festivi, 9 e 11.

MALATTIE dei PIEDI e delle MANI. 6

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c7226

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

contro la

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.

Al dettaglio in tutte le **Farmacie.** 6028 M

Mondiale è il come d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Archivescovado, 6. — Agenzia Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2645M

LIRE 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 8550M

DAWSON e C.

Via *San Paolo*, 6, **Milano.**

"SIC" GUARIGIONE RAPIDA e SICURA della TOSSE ASININA

Provate! L. 2,50

8054

ESIGERLO IN OGNI FARMACIA.

Nei giorni 26, 27, 28 via Po, 57

Incanto pubblico

per sgombro di mobili d'alloggio ricco salone verniciato nero, camere da letto, da pranzo, entrata, ecc., ecc. c8562

L'incaricato Rag. **Magnetti.**

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del Dottor Reynold** preparato nella Farmacia del **Dott. PIATO, via Po, 20 - Torino.** L. 2,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 8254

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (101)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sinoir

— Ah, voi siete veramente *chic*, signor Saint-Hervieux. Sono contento. E mi lascio forse condurre anche il mio cane?

— Sì; te lo permetterò..... siamo intesi..... Ora rimarrai qui questa notte e domattina verrai da me..... parleremo.....

Noisette nuotava nella gioia.

— Fortuna! fortuna! — esclamò, battendo le mani.

— Ma, — riprese Saint-Hervieux, — *Noisette* deve essere un soprannome..... come ti chiami?

— E' vero..... il mio nome, il mio vero nome è Panfilo..... Panfilo Braquin.

A quelle parole Dervannes fece un gesto di sorpresa. Saint-Hervieux riprese:

— Ed è qui che abitano i tuoi genitori? Dove sono? Che cosa fanno?

— I miei genitori sono tre anni che il vedo tutti i 32 del mese..... sono panierai ambulanti... non si sa mai dove si fermano...

Ora a destra ora a sinistra..... A Marsiglia o a Brest!

— Ma questa capanna è di loro proprietà?

— Manco per sogno..... è qui che alloggiano, in questa capanna abbandonata, quando ritornano verso Parigi.

— Perchè li hai lasciati?

— E' mio padre che m'ha fatto scappare una sera in cui era più ubbriaco del solito..... voleva ammazzarmi..... allora io sono fuggito; mi sono fatto lavatore di cani, tosatore..... lavoro lungo le rive della Senna.....

— E tua madre?

— Mia madre!..... Ah! la perdono..... ma anche lei mi bastonava spesso e volentieri.....

— Via, — concluse Saint Hervieux, — mi occuperò di te. E' davvero una fortuna che io abbia incontrato il signor Giovanni. Allora siamo intesi — soggiunse, dirigendosi a Dervannes, — alle otto, stasera, alla stazione Creteil.

— Ci sarò.

— Tu, *Noisette*, rimani qui; e domattina verrai da me.

— Certamente.

— Arrivederci, signor Giovanni.

Per la prima volta, Saint-Hervieux tese la sua mano al forzato evaso; questi la strinse con effusione. Poi Saint-Hervieux e Martiale uscirono e s'avviarono verso la stazione di Sucy.

Rimasto solo con *Noisette*, Dervannes prese la mano del monello e gli disse:

— Ti ringrazio, ti ringrazio, non solo, perchè mi hai salvato, ma anche pel tuo slancio di poco fa. Hai del cuore, *Noisette*, ed io ti voglio bene.

— Anch'io ve ne voglio.

— Dunque — riprese Dervannes, che seguiva un suo pensiero — eri infelice coi tuoi genitori?

— Infelice?..... Non so neppure..... ma gli è certo che non mi piaceva di essere picchiato.

— Ti picchiavano sovente?

— Ben sovente..... mio padre tutte le volte che era ubbriaco..... cioè a dire quasi tutti i giorni.

— Come è tuo padre? Alto, forte?

— Se è forte! — esclamò *Noisette*. — Ah! non è per dire, ma alza con una mano un peso di venti chilogrammi.

La sua ammirazione istintiva per la forza faceva brillare i suoi occhi. Ma Dervannes ritornò alle sue domande, perchè *Noisette* non rispondeva chiaramente a ciò che egli voleva sapere.

Quando, interrogato da Saint-Hervieux, il monello aveva detto il suo vero nome «Braquin», Dervannes aveva provato una commozione. Quel nome aveva risvegliato in lui il ricordo della notte ancora recente in cui aveva incontrato la vettura sulla strada di Dourdan, e benchè nulla di preciso ancora non prendesse forma nel suo pensiero, una vaga inquietudine lo aveva nondimeno invaso. Ascoltando attentamente la specie d'interrogatorio che l'avvocato faceva subire a *Noisette*, Giovanni ricordava il suo incontro col Braquin dell'abitazione ambulante, o rivedeva la bambina bionda per la quale, inutilmente, era corso a chiamare un medico.

— Me lo rappresento bene, tuo padre, — riprese egli; — una specie di gigante, non è vero?..... con una folta barba, con mani enormi e coperto di peli, con la voce rauca.....

— Ma sì! — esclamò *Noisette*; — mo lo descrivete come se lo conoscesse.

— E — riprese Giovanni — quando siamo entrati qui non mi stato sorpreso di vedere quella sottanina, che è là, e non hai detto: «Non ho mai saputo d'avere una sorellina?»

— E' certo e sicuro che non ho sorelle..... a meno che da tre mesi..... l'ultima volta che ho visti i miei.....

— A quell'epoca tuo padre e tua madre erano soli.

— Soli col loro cane..... una brutta bestia.....

— Ah! — disse Dervannes; — avevano anche un cane?

— Sì, un grosso cane..... *Colosso!*..... Non era vanto amici, io e lui!

A quel nome di Colosso, che precisava un ricordo nella sua memoria, Giovanni ebbe la certezza che i Braquin da lui incontrati erano veramente il padre e la madre di *Noisette*.

— Qual singolare coincidenza! — pensò. — Decisamente le fasi della mia vita sono straordinarie!

Poi, senza riprendere la conversazione, appoggiò i gomiti sulla tavola e con la fronte fra le mani s'immerse in meditazione profonda. *Noisette* non lo turbò: egli uscì, e col denaro che gli rimanova andò a comprare qualche cosa pel pranzo. Dervannes rimase a lungo immobile, poi s'alzò in preda ad una agitazione singolare.

— Scomparsa! — mormorava. — Se ella fosse soltanto scomparsa!..... Se fosse lei!..... Perchè si chiama Giovanna quella povera piccina dal braccio ferito..... La convinzione dell'avvocato Saint-Hervieux è formale..... ella non è morta!..... Se fosse lei!

Dirigendosi bruscamente verso l'angolo della sbamberga dove giaceva la sottanina della bambina, Egli la prese con mano tremante e per lungo momento la contemplò, domandandosi se non era un'allucinazione la sua, se quel pensiero che gli faceva ammettere la possibilità di ritrovare una figlia scomparsa nella piccola martire di Braquin non era prodotto da una sovreccitazione morbosa del suo cervello.

Poi, come preso da improvvisa risoluzione, s'appressò alla tavola, vi allargò sopra la sottanina, la piegò accuratamente e la mise quindi nella tasca della sua giacca.

— Comunque, — disse, — sarà forse un sogno..... ma, ad ogni modo, farò parte della mia idea al signor Saint-Hervieux.

Noisette rientrò. Quand'ebbero terminato di pranzare era notte; l'ora della partenza era prossima.

— *Noisette*, — disse Dervannes, — aspettando di venire a trovarmi nel Belgio, come t'ha promesso il signor Saint-Hervieux, promettimi di essere ragionevole. Io ti assicuro che non appena mi troverò libero mi occuperò di te.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la

SETTIMA EDIZIONE *delle*

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.